

ANNO XXI - N. 4

CONDIFESA TRENTO

CODIPSA
CONSorzio DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI **news**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - DCB TRENTO AUT. TRIB. TRENTO N. 1161 DEL 12.02.2003 - PER. TRIM. LE CONTIENE I.R.



LE NUOVE FRONTIERE DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

CAINELLI 
TRENTINO VIVAI

**PRODUZIONE E VENDITA
BARBATELLONI E PIANTE DI VITI**



**Auguri di
Buone Feste**



CAINELLI 
TRENTINO VIVAI

Distribuzione e Magazzino:
Via Tremol - 38010 Nave San Rocco - TN
Tel. 0461.871577 - info@vivaicainelli.it

In questo numero

Un contesto complesso da affrontare uniti con intelligenza e visione di Giovanni Menapace , presidente Co.Di.Pr.A.	02
Prospettive e sfide per una responsabile e sostenibile evoluzione della Gestione del Rischio in agricoltura di Marica Sartori , direttore Co.Di.Pr.A.	06
Digitale al centro, la visione di Asnacodi Italia di Andrea Berti , direttore generale Asnacodi Italia	10
Co.Di.Pr.A.: fronte comune contro i cambiamenti climatici ma serve cambiare in fretta di Marica Sartori , direttore Co.Di.Pr.A.	12
La nuova Politica Agricola Comune: occhio alla sostenibilità di Paolo De Castro , coordinatore S&D alla Commissione agricoltura e membro effettivo delle commissioni Bilanci e Commercio internazionale del Parlamento europeo	14
Trasferire conoscenza: eventi per esplorare il presente e il futuro della Gestione del Rischio a cura della Redazione	16
Agritech: 320 milioni di euro al servizio dell'innovazione di Samuele Trestini , Università di Padova ed Eleonora Odorizzi , Agriduemila Hub Innovation	20
La ricerca al servizio dell'agricoltore: le esperienze del Consorzio di Marica Sartori , direttore Co.Di.Pr.A.	25
Fondo IST Mele: analisi e prospettive di Ruggiero Rippo , ricercatore di Economia e Management, Università di Trento – C3A e Simone Ceroni , professore Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento – C3A	26
VISIONARY: sostenibilità della filiera lattiero-casearia trentina di Simone Ceroni , professore Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento – C3A e Claudia Magnapera , dottoranda Università di Trento – C3A	30
Venti di pendio e distribuzione del prodotto fitosanitario di Sofia Farina , dottoranda Università di Trento – C3A e Dino Zardi , professore ordinario di Fisica dell'atmosfera Università di Trento	32
Un seed money per il Territorio di Andrea Berti , amministratore delegato Agriduemila Hub Innovation e Marica Sartori , direttore Co.Di.Pr.A.	34
Chi ben comunica è a metà dell'opera di Pietro Bertanza , responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.	38
Parole chiave: formazione e network a cura della Redazione	40
Rapporto tra il diritto di prelazione agraria e il diritto di prelazione ereditaria a cura di SLM – Studio Legale Marchionni & Associati	42
Il 2023 in corsa per l'anno più caldo di Andrea Piazza , meteorologo di Meteotrentino	44
Intervista ad Attilio Scienza di Pietro Bertanza , responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.	46


Agriduemila s.r.l.
HUB INNOVATION
Società del gruppo Co.Di.Pr.A.

AGRI RISK
Società del gruppo Co.Di.Pr.A.

Co.Di.Pr.A. periodico dell'Associazione

Esercente l'impresa giornalistica
Agriduemila Hub Innovation S.r.l.
Via Kufstein, 2 - 38121 TN

Direttore editoriale
Andrea Berti

Direttore responsabile
Piero Flor

Consulenza editoriale
Francesca Negri - CommFabrik

Costo abbonamento annuo 2,00 €
Pagamento assolto tramite versamento
quota associativa.

Redazione e Segreteria
Via Kufstein, 2 - 38121 Trento
tel. 0461/915908, fax 0461/915893

Progetto grafico e impaginazione
CommFabrik

Stampa
Litotipografia Alcione – Lavis (TN)



di **Giovanni Menapace**,
presidente Co.Di.Pr.A.

Un contesto complesso da affrontare uniti con intelligenza e visione

Negli ultimi anni sono aumentati i rischi geopolitici e le tensioni finanziarie e stiamo quotidianamente sopportando le estreme bizzarrie del clima. Sono, infatti, in corso due conflitti di assoluta rilevanza globale e si susseguono incessantemente fenomeni calamitosi estremi quali siccità, gelo, alluvioni e grandinate devastanti nello stesso anno e, talvolta, addirittura più volte negli stessi territori. Un pensiero mi viene spontaneo per i colleghi sfortunati dell'Emilia-Romagna. Le banche centrali di tutto il mondo, il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e molte organizzazioni economiche internazionali monitorano regolarmente le implicazioni delle tensioni geopolitiche e del clima per attenzionare la congiuntura

economica e per comprendere, quantificare e rendere consapevoli degli effetti economici e di una necessaria strategia di pianificazione di soluzioni da adottare tutti i cittadini e gli imprenditori. Non penso di esagerare nel confermare che **stiamo vivendo un momento di estrema complessità, al quale non è estraneo il nostro mondo della Gestione del Rischio in agricoltura.**

Il 2023 si prevede che registrerà a consuntivo oltre **ottocento milioni di euro di danni risarciti a livello nazionale, di cui quaranta milioni di euro sono i danni causati dalle avversità climatiche e dalle fitopatie nella nostra provincia, con oltre il 70% del nostro territorio colpito da almeno un evento avverso.** Inoltre, la necessità di definire una sostenibilità della spesa





pubblica per il prossimo futuro e di trovare soluzioni alle problematiche delle annualità 2022 e 2023 ci impongono una riflessione generale e approfondita sull'importanza di **attivare in maniera concreta e non più rimandabile un deciso e pragmatico cambio di approccio** che coinvolga tutti i portatori di interesse del nostro comparto a partire dal pubblico.

Il sistema Condifesa-Asnacodi Italia, insieme alle organizzazioni professionali, **è stato un elemento di orientamento positivo nello sviluppo complessivo del sistema sin dalla sua nascita, oltre 50 anni fa, e ha saputo rispondere, nel tempo, alle evolute esigenze degli agricoltori associati** in maniera fattiva e diretta, comportando significativi benefici. Anche oggi, più che mai, il nostro sistema deve responsabilmente e intelligentemente essere parte attiva di **una rivoluzione "eccezionale" che porti a nuove soluzioni di efficientamento della spesa pubblica** e del sistema nel breve, medio e lungo periodo. Solo **mettendo al centro l'obiettivo di sostenibilità e di efficienza del comparto** nel suo complesso potremo ancora rivestire un ruolo centrale e importante sia per il rapporto con voi associati agricoltori sia con gli *stakeholder* pubblici.

In un periodo storico caratterizzato da un progressivo aumento degli eventi estremi e dei conseguenti impatti economici sull'agricoltura, è imperativo riflettere approfonditamente e responsabilmente sui risultati tecnici delle ultime campagne assicurative, sull'andamento dei valori assicurati per ettaro e per azienda, nonché sulla dinamica dei premi per poter individuare, con consapevolezza, fattori correttivi in grado di portare quella sostenibilità tanto auspicata.

L'attuale insufficienza dei fondi per il 2022 e per il 2023 e la necessità di riscrivere il futuro, a partire dal 2024, richiedono quindi una valutazione complessiva

sulla quale è e sarà massima l'attenzione del sistema Condifesa. **In queste settimane, in Parlamento, si sono susseguiti i lavori per l'approvazione della Legge Finanziaria 2024**, difficile per il contesto economico finanziario in cui si trova il nostro Paese, **all'interno della quale posso confermarvi essere previsto uno stanziamento integrativo, insufficiente, ma comunque fondamentale** per discutere delle ulteriori risorse che potranno essere messe a disposizione in successivi provvedimenti, per aumentare il più possibile l'aliquota di contribuzione sulla nostra misura per l'annualità 2022. Questa impostazione adottata dal Masaf, e i conseguenti tempi tecnici, non è diversa rispetto ad altri settori: le regole del patto di stabilità impongono un livello di severità di bilancio che non permette altre soluzioni. **È confermato che gli strumenti di protezione e di assicurazione dai danni alle produzioni sono considerati fondamentali e più che mai necessari** per programmare e garantire la continuità produttiva delle imprese. Infatti, parallelamente **è in cantiere l'iter per l'approvazione del Piano di Gestione dei Rischi 2024 che, con tutta probabilità, riscriverà alcune importanti regole del nostro comparto** sulle logiche di sostenibilità ed efficienza per tutto il periodo rimanente della PAC, 2024-2027. I capitoli della Gestione del Rischio hanno oggi importanti dotazioni, superiori ai 300 milioni annui per le sole polizze assicurative agevolate, ma non sono infiniti.

La valutazione complessiva della situazione e le strategie dei prossimi anni saranno valutate contestualmente alle nuove dotazioni integrative, che consentano di applicare una percentuale definitiva di aliquota di contribuzione per il 2023 il più possibile in linea con le aspettative. **Oggi l'aliquota iniziale di contribuzione prevista dal bando di misura è pari al 40% ma aumen-**

tabile con la riassegnazione di risorse, per tendere alla percentuale massima del 70%.

Dobbiamo pensare sin d'ora a una nuova stagione della Gestione del Rischio in agricoltura dove le misure tradizionali (polizze, fondi mutualistici, IST) devono essere accompagnate da **un nuovo approccio di investimenti in ricerca e innovazione (varietà resistenti), in strumenti di difesa attiva, in studio e analisi della vocazionalità dei terreni, ecc.** La sfida sul futuro è certamente complessa e per affrontarla possiamo e dobbiamo fare affidamento su innovazione, digitalizzazione, e nuove tecnologie che possono essere i *driver* di un nuovo sviluppo sostenibile. Con innovazione intendiamo il costante processo di ricerca, sviluppo e adozione di nuove idee e approcci, che ci consente di affrontare le sfide in modi mai prima considerati. È la chiave per superare gli ostacoli e creare soluzioni avanzate. Il ruolo della **digitalizzazione** è altrettanto fondamentale. La trasformazione digitale non è solo un obiettivo, ma una realtà tangibile che permea ogni aspetto del nostro operato. Dalla gestione dei dati alla comunicazione, dalla logistica alla produzione, la digitalizzazione è il motore che ci spinge verso un'efficienza senza precedenti e una maggiore agilità nell'affrontare i cambiamenti del mondo moderno. AGEA è al lavoro per strutturare un sistema di flusso dati digitale che consenta una semplificazione amministrativa e la corretta popolazione dei certificati assicurativi, dai dati

dei terreni ai valori in rischio delle imprese agricole. **La tecnologia**, che è stata al centro dell'evento organizzato a Rovereto nel contesto del Festivalmeteorologia (vedi articolo a pag. 16), è uno strumento per esplorare nuovi orizzonti e trasformare le sfide in opportunità. È attraverso l'applicazione intelligente della tecnologia che possiamo ottimizzare le nostre operazioni, migliorare la qualità dei nostri prodotti e servizi, e rimanere all'avanguardia in un mercato in continua evoluzione. Fondamentale, in definitiva, sarà **sviluppare una strategia che preveda un mix di soluzioni da impiegare a 360 gradi nelle nostre imprese e i più avveniristici strumenti di difesa passiva e attiva.** Idealmente abbiamo una piramide di strumenti a nostra disposizione che vedono all'apice la difesa attiva, con polizze e fondi a completamento della piramide.

Non ultima, ma forse la più importante, freccia a nostra disposizione è la compattezza tipica di noi agricoltori. **C'è una grande forza nell'unità e in soggetti aggregati quali Co.Di.Pr.A.,** forza che è ben rappresentata dai numeri di bilancio, dal patrimonio, dalla riconoscibilità della competenza manageriale, dalla massa delle attività e fondi gestiti, ma anche dalla capacità degli agricoltori associati di fare sistema e di affidarsi con assoluta fiducia agli enti dedicati, condizioni che consentiranno di far dormire sonni tranquilli agli agricoltori trentini. **L'unità non solo rafforza i legami tra gli individui, ma trasforma anche visioni in realtà.**



PIUMA 4WD

WORLDWIDE
HARVESTING **REVOLUTION**



PIUMA TRACK V2



PIUMA CON LIVELLAMENTO
AUTOMATICO E CON
SELEZIONE DI DUE QUALITÀ

!
DIMOSTRAZIONE
GRATUITA
E PERSONALIZZATA
DIRETTAMENTE PRESSO
LA VOSTRA AZIENDA
Disponibile con i contributi
"Legge Sabatini" e
"Industria 4.0"

REVO®

ALTISSIMA QUALITÀ
DELLA FRUTTA CON IL NOSTRO
NASTRO UNICO PATENTATO
NON SERVE NESSUN RIMORCHIO

Grazie al nastro centrale unico, i nostri agevolatori per la raccolta garantiscono un risparmio notevole in manodopera e una eccellente qualità della frutta.



SEMPLICE CONVERSIONE DA NASTRI A PIATTAFORMA



di **Marica Sartori**,
direttore Co.Di.Pr.A.

Prospettive e sfide per una responsabile e sostenibile evoluzione della Gestione del Rischio in agricoltura

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a un crescente e continuo trend di aggravamento delle manifestazioni estreme del clima. Frequenza e gravità degli eventi hanno determinato danni e risarcimenti assicurativi praticamente doppi rispetto al passato, sia a livello internazionale e nazionale sia nei nostri territori locali. **Il Piano Strategico della PAC**, nella consapevolezza di queste difficoltà delle imprese agricole, **ha trovato applicazione in Italia, con un significativo aumento di risorse destinate agli aiuti per le polizze agevolate/fondi mutualistici, nonché con l'introduzione di uno strumento di copertura dei danni catastrofali "obbligatorio": il Fondo AgriCat.** Al tempo stesso, il Piano Strategico della PAC contiene una lucida e pragmatica indicazione di quanto sia comunque **necessario e urgente trovare soluzioni di adattamento delle imprese al cambiamento climatico**, che sta mutando completamente l'andamento dei diversi parametri e delle caratteristiche stagionali. Inoltre, gli effetti del clima e i conseguenti importanti risarcimenti assicurativi hanno impattato gravemente sui bilanci delle assicurazioni, con conseguente aumento dei tassi assicurativi (le Compagnie nell'ultimo decennio hanno registrato perdite nei loro conti economici per un importo complessivo che supera i 500 milioni di euro). Gli agricoltori hanno sottoscritto coperture assicurative per un valore delle produzioni sempre crescente e di conseguenza il budget della contribuzione pubblica, già definito e destinato a queste misure, sembra non essere sufficiente a coprire l'integrale fabbisogno. Da uno studio che abbiamo condotto con la nostra Associazione Nazionale, Asnacodi Italia,

trova conferma il dato che descrive in **oltre 2 miliardi di euro all'anno il danno, oltre soglia, complessivo nazionale che subiscono le imprese agricole per manifestazioni calamitose.**

Lo scorso 21 novembre, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha varato il Decreto di approvazione per *l'Avviso Pubblico a pre-*



sentare proposte. Produzioni vegetali, campagna assicurativa 2023, intervento SRF.01 per la PAC 2023-2027. Questo atto ha determinato l'importo, ad oggi disponibile e immediatamente pagabile, della contribuzione pubblica per la Campagna in corso. **Il Ministero**, conscio dell'urgenza di garantire i primi pagamenti degli aiuti entro la fine dell'anno ovvero, al massimo, nei primi giorni del 2024, **ha assegnato l'intero importo oggi già impegnabile, pari a 295.278.000,00 euro applicando la corrispondente aliquota del 40% della spesa ammissibile.** È innegabile che la fissazione di un'aliquota contributiva ridotta, anche nel 2023 – pur prevedendo il Masaf nello stesso decreto che la dotazione potrà essere aumentata con le disponibilità di risorse aggiuntive, di cui alcune già individuate – possa suscitare tensioni e sfiducia in tutti gli operatori e ancora di più negli agricoltori assicurati. Tuttavia, in un contesto di crescente incertezza dovuta agli eventi climatici estremi, **il messaggio che il Ministero ha voluto dare, con la scelta compiuta, è quello di procedere immediatamente con un pagamento ordinario** e a seguire prendersi carico dell'urgente necessità di considerare la situazione nel suo quadro complessivo. In gergo agricolo "prendere il toro per le corna" e trovare una soluzione integrale alle difficoltà residue

del passato (Campagna 2022), alla contingenza del presente (Campagna 2023) e alla necessità di nuove responsabili prospettive per un futuro sostenibile (2024-2027), anche nell'ottica di contenimento della spesa pubblica. In queste situazioni risulta più fondamentale che mai, per gli agricoltori, **il ruolo distintivo e quasi unico nel panorama nazionale di Co.Di.Pr.A. che sta anticipando, da un lato, tutti i contributi non ancora versati agli agricoltori e, dall'altro, operando intensamente con le associazioni professionali provinciali e nazionali e con i responsabili della Provincia autonoma di Trento** per trovare la migliore soluzione anche in prospettiva.

I nostri risultati tecnici e le strategie di approccio alla contrattazione delle polizze, confermate anche nei recenti confronti con i dirigenti delle Compagnie ci consentono di **rassicurare i nostri agricoltori associati sulla possibilità di poter disporre, anche nel prossimo anno, di coperture assicurative adeguate alle nuove regole ma assolutamente idonee alle esigenze delle nostre imprese** e dei nostri difficili territori, come lo sono sempre state.

L'aliquota al 40% va interpretata quindi come una scelta "provvisoria" determinata dal Ministero che pragmaticamente vuole non più rimandare una valu-





tazione complessiva sull'intero sistema della Gestione del Rischio, per trovare soluzioni efficienti e strutturali. A fronte di tale situazione, il Sistema tutto deve essere pronto a **una prova di maturità e di responsabilità e quindi dobbiamo prepararci a una nuova vera e rivoluzionaria stagione della Gestione del Rischio**, a partire dall'imminente futuro, il 2024.

La collaborazione e l'approccio con il quale affronteremo questa situazione complessa sarà fondamentale per mantenere un ruolo di centralità in questo comparto e per garantire il vantaggio competitivo delle misure di Gestione del Rischio per le imprese.

Per questo stiamo lavorando da settimane, grazie all'azione di Asnacodi Italia, delle Organizzazioni Professionali, con tutti i portatori di interesse **per formulare una proposta di azioni correttive del Piano di Gestione dei Rischi 2024** che contribuiscano a quella sostenibilità tanto auspicata, ma garantendo comunque un sistema che possa salvaguardare la redditività delle aziende e favorirne la resilienza. Stiamo impiegando un approccio scientifico, rigoroso che porti a individuare, in un contesto climatico che è drammaticamente peggiorato, quali potrebbero essere i percorsi di efficienza e di efficacia, guardando ai risultati e ai dati tecnici registrati dal 2015 in poi e proiettandoli nel futuro. Dalla lettura del contesto economico e climatico, dei dati relativi alle polizze assicurative, delle esigenze di efficienza della spesa pubblica, una cosa è certa: la soluzione finanziaria non può essere più l'unica arma

di difesa per l'agricoltore, è **necessario un approccio di risk management a 360 gradi**. Il ruolo di noi Condifesa, assieme ad Asnacodi e alle organizzazioni agricole di riferimento, deve essere quindi quello di favorire soluzioni sostenibili e intelligenti e contestualmente di trasferire questi nuovi obiettivi agli agricoltori. In questo lavoro complesso ma non impossibile, per noi **le vie maestre sono chiare: digitalizzazione, innovazione e tecnologia** che possono essere al servizio di un nuovo modo di fare agricoltura (agricoltura 4.0) e anche di un nuovo approccio di sviluppo di strategie di Gestione del Rischio. In questo contesto di repentina evoluzione o rivoluzione, la giusta attenzione e considerazione da parte di tutti gli attori si rivelano cruciali. È fondamentale monitorare la situazione, considerarne pienamente gli elementi e le prospettive, le sfide e le opportunità, senza velocemente trarre conclusioni non appropriate. **Non possiamo lasciarci oggi travolgere dalle perplessità o dalla disaffezione verso un sistema che, invece, tanto ha dato all'agricoltura trentina e ai suoi agricoltori**, consci e consapevoli che già in passato si sono superati momenti difficili e complessi con la determinazione e la lucidità di leggere e guidare e non subire i cambiamenti.

Concludo assicurando il massimo impegno e la massima attenzione da parte di tutto il Consorzio e di tutto lo Staff nel pieno interesse di tutti i nostri Associati a cui ci permettiamo di formulare i migliori auguri di Buon Natale e sereno Anno Nuovo.



DAL 1970

**ANTICIPIAMO
L'EVOLUZIONE
DEL MERCATO**

FALCONERO GROUP S.R.L.

Via Lugo, 52 • 48018 Faenza (Ra) ITALY • tel. + 39 0546 620457

falconero@falconero.com • www.falconero.com

50
FALCONERO
ANNIVERSARY
1970-2020



Digitale al centro, la visione di Asnacodi Italia



di **Andrea Berti**, direttore Asnacodi Italia

Il sistema della Gestione del Rischio sta affrontando diverse sfide che segneranno e plasmeranno il comparto nel prossimo futuro, in primis, il cambiamento grave climatico, che sta mutando completamente l'andamento di diversi parametri e delle caratteristiche stagionali, ma sempre più la **duplice transizione: ecologica e digitale**.

Su questo fronte, è richiesto un deciso cambio di marcia a tutto il settore economico-produttivo nazionale: infatti, **è urgente una ancor maggiore propensione all'innovazione** di processo e di prodotto degli attori coinvolti, sia pubblici sia privati; l'evoluzione della tecnologia digitale e la diminuzione dei suoi costi rendono obbligatori nuovi percorsi. Per risolvere le diverse criticità è necessario **dare un segnale forte di discontinuità e porre le basi per lo sviluppo di un Sistema più performante e in linea con le esigenze delle imprese agricole**, ma che sia anche coerente con gli obiettivi di tutti gli attori, in una logica *win-win*.

Necessario velocizzare e risolvere i colli di bottiglia: in quest'ottica, risulta imprescindibile instaurare una forte collaborazione tra la componente pubblica e quella privata al fine di **efficientare e dematerializzare i processi tecnico-amministrativi** che risultano vincolanti per l'osservanza delle normative comunitarie in tema di sostegno agli strumenti di Gestione del Rischio, capaci di tutelare i redditi delle aziende agricole. In questo contesto il sistema Asnacodi Italia-Condifesa si distingue come player fondamentale, che ha sempre creduto e promosso la reingegnerizzazione e la digi-

talizzazione dei processi amministrativi della Gestione del Rischio in agricoltura con l'adozione e lo sviluppo di innovative misure e strumenti e con lo sviluppo di tecnologie abilitanti su cui implementare il dialogo tra amministrazioni pubbliche, imprese agricole e loro organizzazioni, tra organizzazioni e fornitori di servizi, banche dati esterne (dati meteo, immagini satellitari, ecc.). Siamo fermamente convinti che ciò consentirà, inoltre, di rafforzare le capacità di analisi dei dati e delle informazioni, utilizzando anche le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, dalla robotica e dal *machine learning* per valorizzare il patrimonio informativo esistente con procedure sicure, responsabili e trasparenti. AGEA ha illustrato le linee guida di un innovativo progetto digitale che consenta di valorizzare i dati territoriali dei fascicoli aziendali, il loro trasferimento con flussi digitali tracciabili, che consenta il dialogo e il controllo progressivo della coerenza di tutti i dati che, a valle, i vari portatori di interesse integrano utilizzando sempre i criteri del flusso digitale. Questo consente da un lato di avere disponibile il dato aziendale aggiornato istantaneamente, una sua attiva capacità di lettura nel sistema anche come filtro per evitare l'utilizzo incoerente e quindi fornendo alert istantanei bloccanti e non motivo di anomalie successive. Questo in un ben definito iter amministrativo codificato e certificato, che individua nei Caa i soggetti responsabili dell'inserimento nel piano colturale grafico dell'intenzione di assicurare le definite superfici e il successivo trasferimento ai diversi soggetti che a valle hanno competenza per arrivare alla compilazione del certificato e degli atti necessari per l'ottenimento del contributo; il tutto in un flusso con-

tinuo e tracciato. Nasce, quindi, un importante progetto, fortemente voluto e sostenuto dal sistema Asnacodi Italia-Condifesa, volto a implementare l'utilizzo delle nuove tecnologie e di processi innovativi digitalizzati per una gestione efficiente delle comunicazioni, del flusso delle informazioni e dell'elaborazione e analisi dei dati, compresi quelli contenuti nei piani colturali dei fascicoli aziendali, che consentirà a tutti i soggetti della filiera della Gestione del Rischio di essere interconnessi e dialoganti tra loro in una logica organizzativa e progressiva di gestione flussi dati. Sarà un importante passo verso la semplificazione dell'intero processo amministrativo connesso all'attuazione di tutte le misure di Gestione del Rischio contemplate dalla nuova Programmazione della Politica Agricola Comune. In pratica, la volontà è quella di **strutturare un progetto digitale per velocizzare, certificare, sburocratizzare tutto il processo assicurativo**, dalla stipula del contratto. Il progetto vuole, inoltre, favorire la costituzione di banche dati certificate e costantemente aggiornate, interconnesse e facilmente consultabili anche dagli stessi imprenditori agricoli, dalle quali attingere gli elementi agro-economici necessari per l'efficientamento dei processi produttivi. Necessario costituire una nuova formulazione dei processi decisionali, ponendo particolare attenzione alla programmazione di soluzioni e strumenti di Gestione del Rischio capaci di affrontare e rispondere alle criticità dettate dal cambiamento climatico e dagli eventi avversi, valorizzando al contempo l'utilizzo della difesa attiva delle produzioni. Partendo dai dati dei piani di coltivazione dei fascicoli aziendali, il sistema informativo innovativo oggetto del progetto permetterà di creare un canale comunicativo bidirezionale che accorci il processo burocratico e garantisca l'utilizzo di dati certi lungo tutto il processo

assicurativo e contributivo. In particolare, il progetto prevede di operare ed efficientare l'intero iter di Gestione del Rischio. A partire dalla creazione del certificato, i diversi attori potranno integrare il sistema con i dati di interesse assicurativo di loro competenza. I rilevatori peritali beneficeranno delle informazioni necessarie a una puntuale identificazione e quantificazione dei danni, oltre a una semplice e trasparente rendicontazione della perizia, utilizzando gli elementi di georeferenziazione delle produzioni agricole, abbinati a dati meteo e satellitari. Inoltre, i vari portatori di interesse potranno disporre di dati certificati in *real time*, necessari alle loro specifiche funzioni ed esigenze. Al contempo, l'impresa può accedere e utilizzare, in modo semplice ed economico, nuovi modelli assicurativi/mutualistici (comprese soluzioni *smart insurance* e *insurtech*), dando così risposta a esigenze di protezione attualmente non soddisfatte e contribuendo ad aumentare la platea delle imprese assicurate e/o innalzare il livello di copertura del reddito.

Nell'ottica di efficientamento del sistema per le imprese agricole, il sistema informatico deve rendere semplice l'approccio per l'utente finale che si interfaccia con esso, nascondendo eventuali complessità non rimovibili, riducendo le interazioni tra imprenditore e sistema ed annullando, laddove possibile, il trasferimento delle informazioni su supporto cartaceo, anche per ridurre drasticamente la duplicazione e il disallineamento dei dati. In sintesi, il progetto qui illustrato vuole realizzare un servizio tecnologicamente evoluto e maggiormente efficace ed efficiente in relazione alle esigenze dei diversi *stakeholder* e le soluzioni che verranno realizzate saranno la base di sviluppo dell'intero Sistema di Gestione del Rischio, anche per renderlo *simpler, smarter e faster*.

LA PREVENZIONE DEL DANNO

La difesa attiva non è più da intendere come il mero utilizzo di impianti antigrandine e antibrina, ma è necessario che il sistema adotti una visione più ampia: la prevenzione del danno inizia, infatti, ancora prima della piantumazione dei nostri appezzamenti e in considerazione del nuovo contesto produttivo caratterizzato dal cambiamento climatico.



Scegli la giusta *cultivar* in relazione ai siti di coltivazione: ad esempio non piantumare varietà precoci in zone soggette a frequenti ritorni di freddo primaverili, alle nuove temperature del clima.



Effettua idonei e selettivi trattamenti fitosanitari utilizzando informazioni e dati di conoscenza delle superfici coltivate: riduci l'inoculo della fitopatia e la popolazione del fitofago evitandone lo sviluppo durante la stagione.



Investi in impianti d'irrigazione, antibrina, di protezione dai picchi delle temperature massime, antipioggia, ombrai: proteggi fisicamente la produzione con i mezzi idonei e sostenibili rispetto alla tua azienda.



Individuala e applica delle *best practice* performanti: affidati ai tecnici specializzati per restare aggiornato rispetto alle novità e adottare le pratiche più efficaci ed efficienti.

Co.Di.Pr.A.: fronte comune contro i cambiamenti climatici ma serve cambiare in fretta



di **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A.

Si è conclusa l'annata agraria per gli oltre 14mila Soci di Co.Di.Pr.A., una stagione produttiva segnata da diverse difficoltà climatiche. Infatti, **grandinate, precipitazioni abbondanti e gelo hanno colpito oltre il 70% del territorio trentino**, determinando perdite, anche ingenti, agli Associati.

Entro la fine dell'anno verranno liquidati oltre 36 milioni di euro a ristoro dei danni subiti, a cui andranno sommati i risarcimenti derivanti dai Fondi Mutualistici, per ulteriori circa 5 milioni di euro. Un risarcimento dai danni causati dal meteo per gli agricoltori lungimiranti che hanno scelto di tutelare la propria produzione e il proprio reddito con gli strumenti di Gestione del Rischio offerti dal Consorzio: in primis la tradizionale Polizza agevolata, imprescindibile ma non più sufficiente, affiancata ai numerosi Fondi Mutualistici, che lavorano in sinergia all'assicurazione offrendo una copertura completa, e quasi a 360 gradi, dell'azienda agricola.

Una primavera mite grazie anche ai sistemi di prevenzione

Nella parte iniziale dell'annata agraria il tempo si è dimostrato clemente: i danni alle produzioni impuntabili a ritorni di freddo tardivi, infatti, sono stati localizzati e limitati a colture maggiormente sensibili, sia per fisiologia sia per fenologia, come ad esempio il ciliegio. L'utilizzo di **strumenti di difesa attiva, come le irrigazioni antibrina e le candele antigelo, si sono dimostrati nuovamente un valido supporto nella salvaguardia della produzione.** Nel prossimo futuro sarà di vitale importanza investire in soluzioni di protezione attiva, con particolare riferimento alle zone più sensibili.

Co.Di.Pr.A. è assolutamente convinto che, sin dalla prossima Campagna, sia necessario attivare percorsi di analisi della vocazionalità, della rischiosità di appezzamenti, di territori, ecc. quale unica modalità per comprendere l'equilibrato mix di soluzioni da impiegare nella gestione del rischio aziendale delle imprese agricole. Un percorso che non deve necessariamente vedere l'azienda agricola come unico

L'antibrina che salva i meleti, serve però stoccare acqua



In caso di gelate, la distribuzione costante e omogenea di acqua su gemme mosse e fiori – organi particolarmente suscettibili alle gelate tardive – si dimostra una tecnica efficace per la salvaguardia delle produzioni. L'acqua, congelando, rilascia energia che "scalda" il fiore evitandone il congelamento. Infatti, un grammo di acqua ghiaccia rilascia ben 80 calorie nell'ambiente, le quali proteggono i delicati ovario e pistilli. Fondamentale non interromperne mai la distribuzione fino a che le temperature non tornano di qualche grado sopra lo zero, altrimenti si ottiene l'effetto contrario a quanto desiderato. Si evidenzia, quindi, l'importanza dei bacini di stoccaggio idrico che, racimolando acqua nelle stagioni di esubero, offrono un importante supporto nei momenti di maggiore necessità come, ad esempio, durante i ritorni di freddo o le estati siccitose.



soggetto attuatore in quanto, oggi, la portata della trasformazione che richiede il contesto in cui operiamo è eccezionale. Serve dunque **stimolare e perseguire una partnership pubblico-privata in un sistema integrato** che possa favorire soluzioni compartecipate per l'adozione di investimenti funzionali all'adattamento ai cambiamenti climatici delle nostre imprese agricole per progressivamente efficientare l'intero comparto e trovare livelli adeguati di sostenibilità.

Un'estate tumultuosa, eventi avversi e fitopatie

Proseguendo durante la stagione si sono registrati diversi **eventi grandinigeni che hanno colpito duramente** i territori di Besenello, Nogaredo, Nomi, alcune aree della Valsugana e la Val di Cembra. Inoltre, le aziende viticole in Val d'Adige hanno subito considerevoli **danni causati dall'eccesso di pioggia**, evidenziando la necessità di affrontare le sfide del riscaldamento globale. Ingenti, quindi, le perdite economiche che verranno compensate, per gli agricoltori assicurati, con oltre 36 milioni di euro, a cui si addizioneranno ulteriori 5 milioni di euro dai Fondi Mutualistici che, in sinergia al funzionamento della Polizza, ampliano l'ambito di operatività dell'assicurazione garantendo condizioni ottimali agli agricoltori. Sul fronte fitopatologico, costante l'attenzione del Consorzio su **flavescenza, scopazzi e cimice asiatica, oltre alla peronospora e altri patogeni**. In coordinamento con altri attori del settore, Co.Di.Pr.A. monitora costantemente la situazione e i danni sul territorio, sono numerose le perizie che i tecnici del Consorzio stanno portando avanti e che si sono concluse a novembre, al fine di contribuire con attenzione ai rilievi sul territorio e alla comprensione dell'evoluzione delle malattie.

Nuove strategie per essere resilienti

È innegabile come negli anni stiamo affrontando un aumento di frequenza e intensità degli eventi av-

versi, complice il cambiamento climatico. Ciò destabilizza il comparto assicurativo e mina la sostenibilità degli strumenti di Gestione del Rischio in agricoltura ma non solo. Il cambiamento climatico con i suoi dirimpenti effetti sta spaventando anche altri settori: property, infrastrutture, ecc. Questo dimostra, se ve ne fosse bisogno, l'assoluta straordinarietà di eventi che, invece, di essere eccezionali stanno assumendo caratteri di ordinarietà. Questa nuova realtà, che non possiamo e dobbiamo più sottovalutare, impone una riflessione sulla necessità di introdurre nuove strategie che vadano oltre quelle strettamente di natura finanziaria (Polizze agevolate, Fondi Mutualistici).

Come sistema agricolo è importante unirici in una visione collettiva e responsabile, coinvolgendo autorità locali e nazionali. Il cambiamento dell'approccio alla Gestione del Rischio non è più rimandabile, dobbiamo **abbracciare soluzioni innovative, come i Fondi Mutualistici, le tecnologie avanzate, nuove interpretazioni agronomiche e di territorio e le strategie di difesa attiva**. Questi strumenti, insieme agli investimenti nel capitale umano, che è strategico in agricoltura come in ogni settore, ci aiuteranno a diventare sempre più resilienti di fronte alle sfide del cambiamento climatico e della globalizzazione.

Dobbiamo, quindi, guardare avanti ed essere pronti ad adattarci alle condizioni in rapida evoluzione, con la consapevolezza che siamo di fronte a una nuova stagione della Gestione del Rischio in agricoltura che deve essere affrontata in modo unito e coeso senza perdere di vista l'obiettivo della sostenibilità economica e ambientale.

Co.Di.Pr.A., con Agriduemila Hub Innovation e in collaborazione con tutti i partner e portatori di interesse del mondo agricolo trentino, guarda concretamente alle attività del PNRR e in generale del mondo delle *start up* e dell'*agritech* per portare ricerca e innovazione a vantaggio degli agricoltori.



La nuova Politica Agricola Comune: occhio alla sostenibilità

di **Paolo De Castro**, coordinatore S&D alla Commissione agricoltura e membro effettivo delle commissioni Bilanci e Commercio internazionale del Parlamento europeo



La lotta ai cambiamenti climatici è fuori discussione da anni, ma l'approccio alla tutela dell'ambiente finora è stato debole e fuori tiro, perché la necessaria sostenibilità deve andare avanti di pari passo con quella economica e sociale.

La riforma della Politica Agricola Comune (PAC) – approvata l'anno scorso e che dopo l'entrata in vigore a gennaio di quest'anno accompagnerà gli agricoltori almeno fino al 2027 – va esattamente in questa direzione. La logica della PAC che, come commissione agricoltura, abbiamo pensato e fortemente voluto come co-legislatori dell'Unione, non può infatti prescindere a **continuare a garantire un adeguato reddito ai nostri produttori, le vere sentinelle del territorio, senza i quali non vi sarebbe agricoltura e cibo sufficiente, e sicuro, da portare sulle nostre tavole.**

La condizionalità sociale

Il sostegno economico agli agricoltori non può venire meno neppure a fronte di emergenze ambientali e di rischi sui nostri suoli ai quali, purtroppo, negli ultimi anni assistiamo con sempre maggiore frequenza. Con

l'ultima riforma abbiamo chiesto, e ottenuto, di inserire nel quadro normativo un **Secondo Pilastro** in aggiunta allo storico Primo Pilastro della Politica Agricola Ue: una sorta di clausola finalizzata all'erogazione dei pagamenti per gli agricoltori. L'accordo prevede, infatti, la cosiddetta **condizionalità sociale**, con l'applicazione della quale **gli stessi produttori devono impegnarsi al rispetto delle regole sul lavoro per garantire i propri dipendenti e lavoratori nelle aziende agricole.** Chi non rispetta queste regole, sarà sottoposto con gradualità a un taglio delle risorse comunitarie.

Equilibrio tra sostenibilità ambientale ed economica

E veniamo al **Terzo Pilastro** della PAC, certamente non meno rilevante, e che riteniamo debba trovare un punto d'incontro con i primi due, proprio nel segno della sostenibilità. **La difesa dell'ambiente è una priorità per tutti ma va affrontata con gradualità e con valide alternative per gli agricoltori,** che non possono cambiare da un giorno all'altro input produttivi e tecnologie in uso da decenni per difendere le colture e gli animali d'allevamento. Il patto del *New Green Deal*, lanciato dalla Commissione Ue nel 2019, prevedeva entro il 2030

il dimezzamento di fitofarmaci chimici e di antibiotici in zootecnia e un taglio del 20% dei fertilizzanti: obiettivi condivisibili ma che necessitano di alternative che la Commissione finora non ha proposto e che richiedono un provvedimento legislativo ad hoc. Da anni parliamo e scriviamo dell'opportunità di autorizzare, una volta per tutte in Europa, l'impiego di nuove biotecnologie non OGM – le cosiddette TEA (Tecniche di Evoluzione Assistita) – destinate alla brevettazione e al commercio di varietà di piante più resistenti alle malattie e alla carenza d'acqua, meno costose e a più alta resa produttiva. Ma la proposta legislativa è arrivata solo il 5 Luglio scorso ed è molto difficile che si riesca a concluderne l'approvazione in questa legislatura.

Crediti di carbonio: un business per gli agricoltori

È dei mesi scorsi, poi, la proposta di una direttiva sulle emissioni industriali finalizzata all'abbattimento di anidride carbonica nell'atmosfera. Una proposta che noi della Commissione Agricoltura abbiamo rispedito al mittente, sottolineando che non si possono paragonare e mettere sullo stesso piano normativo le emissioni delle industrie e quelle prodotte dagli allevamenti zootecnici: è un affronto a tutti gli studi presentati negli anni dalla comunità scientifica internazionale, che dimostrano come le emissioni prodotte dalle

stalle si disperdano in meno di dieci anni mentre quelle delle industrie permangono nell'aria anche per mille anni. Senza contare che la proposta andrebbe a colpire anche le piccole aziende con meno di 150 capi.

Siamo convinti che il settore agroalimentare possa continuare a dare un contributo importante alla società, a tutti noi cittadini, senza essere vessato da norme profondamente sbagliate. Intanto, sempre nell'ottica di un abbattimento dell'inquinamento atmosferico e di una riduzione dei rischi in agricoltura, l'Unione europea ha rinviato l'intesa sul regolamento per la certificazione dei crediti di carbonio. In uno degli ultimi Consigli dei ministri agricoli, la presidenza di turno spagnola ha presentato una relazione con la quale ha informato che difficilmente l'intesa in materia potrà essere raggiunta prima della conclusione della corrente legislatura. In pratica se ne riparerà a partire dalla seconda metà del 2024, dopo le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e l'insediamento della nuova Commissione.

Una necessità, ma anche un nuovo business per tutti, che nel frattempo gli Stati Uniti hanno affrontato con uno stanziamento di 300 milioni di dollari per abbattere i costi di rendicontazione dei crediti di carbonio e con 1,3 miliardi a sostegno dell'export degli stessi.



Sei un' **impresa agricola** o una **cooperativa** in cerca di **finanziamenti** a tasso agevolato o di **consulenza** finanziaria mirata?

Aiutiamo proprio te!

GARANTIAMO

- ▶ Un migliore **accesso al credito**;
- ▶ Una migliore **intermediazione con le banche**;
- ▶ **Consulenza finanziaria** di elevata qualità;
- ▶ **Assistenza** sugli strumenti agevolativi, regionali e nazionali, per le PMI



Chiamaci

Tel: (+39) 0461 260417

Scrivici

info@cooperfidi.it

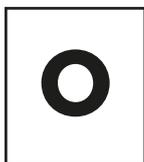
visita il nostro sito web

www.cooperfidi.it



Trasferire conoscenza: eventi per esplorare il presente e il futuro della Gestione del Rischio

a cura della **Redazione**



rganizzare **eventi dedicati alla Gestione del Rischio** rappresenta un pilastro fondamentale nella trasmissione di conoscenza e nell'innovazione del settore. Tali occasioni non solo offrono un forum cruciale per la condivisione di best practice, esperienze e approfondimenti, ma fungono anche da **catalizzatori per il trasferimento diretto di competenze specializzate**. In un contesto dinamico come quello della Gestione del Rischio in agricoltura, dove la comprensione delle sfide emergenti è essenziale, **gli eventi diventano ponti strategici che collegano esperti, professionisti e stakeholder**. La diversità di prospettive e l'interazione in tempo reale durante questi eventi stimolano la creatività e la collaborazione, favorendo lo sviluppo di soluzioni innovative. Inoltre, la partecipazione a conferenze, workshop e seminari

non solo consente di acquisire conoscenze aggiornate, ma offre anche **opportunità tangibili di networking**, permettendo agli attori del settore di costruire relazioni, condividere risorse e affrontare le sfide collettive. Attraverso la creazione di un ambiente propizio all'apprendimento collaborativo e all'interscambio di idee, gli eventi sulla Gestione del Rischio non solo fungono da veicolo per il trasferimento di competenze chiave, ma contribuiscono anche a consolidare una comunità dinamica e interconnessa. In questo modo, la conoscenza non solo viene diffusa in modo efficace ma si traduce anche in azioni concrete che migliorano la resilienza e l'efficacia nelle strategie di Gestione del Rischio. «Proprio per questo – sottolinea **Giovanni Menapace, presidente di Co.Di.Pr.A.** – organizziamo in collaborazione con numerosi partner, eventi sul territorio che mirano a diffondere la cultura del risk management».

Il dato e la tecnologia al centro per contrastare il clima che cambia

È risaputo che l'agricoltura è uno dei settori economici che più dipendono dal meteo e su cui i cambiamenti climatici, inevitabilmente, impattano in modo diretto e indiretto. Da qui l'importanza di individuare e adottare azioni per aumentare la resilienza, la capacità di adattamento e mitigazione dei sistemi agricoli.

Se n'è dibattuto il 18 novembre scorso a Rovereto (TN), al Polo Tecnologico di Trentino Sviluppo, durante il convegno promosso da Agriduemila Hub Innovation, Co.Di.Pr.A. Trento, in collaborazione con Condifesa di Bolzano, Asnacodi Italia e il supporto di Trentino Sviluppo. La cornice è stata quella dell'edizione 2023 del **Festivalmeteorologia** che dal 16 novembre 2023 ha portato l'attenzione su un tema centrale per l'economia e la vita quotidiana di ognuno di noi. **L'agricoltura, come altri settori economici, risente degli effetti dei fenomeni atmosferici, dell'andamento meteorologico e della variabilità climatica**. Un impatto che pesa per decine di milioni di euro ogni anno sulle produzioni agricole. «Non è più una questione di danni saltuari, come accadeva 15 o 20 anni fa – evidenzia **Lorenzo Belcapo, responsabile nazionale dell'Area Tecnica di Coldiretti** –. Il settore agricolo si sta preparando e sta investendo in

nuove tecnologie. Solo l'adozione di nuovi sistemi anche di monitoraggio del territorio ci permetterà di combattere quello che è ormai un fenomeno che, ogni anno e in tutte le stagioni, incide pesantemente su tutte le nostre produzioni. Bisogna, quindi, fare in modo che le aziende possano investire, anche con aiuti e politiche mirate da parte della pubblica amministrazione, per adottare nuovi strumenti».

Innovazioni tecnologiche che possono contribuire a introdurre azioni proattive in molti ambiti del cambiamento climatico, dall'uso delle risorse idriche alla prevenzione dei potenziali danni per il verificarsi di temperature critiche in presenza di stadi fenologici sensibili. «Per riuscire ad aumentare la resilienza e la sostenibilità delle imprese è necessario innanzitutto conoscere – aggiunge infatti **Andrea Berti, direttore di Asnacodi Italia e amministratore delegato di Agriduemila Hub Innovation** –. Conoscere serve necessariamente a sviluppare tutti quei sistemi tecnologici, di lettura satellitare, radar e analisi del dato che sappiano dare un valore economico e un valore aggiunto di consulenza al dato rielaborato e analizzato al fine di impostare una strategia efficace ed efficiente». Una strategia che nasce da un



Francesco Pugliese (Bonifiche Ferraresi Spa)



Lorenzo Belcapo (Coldiretti)



Andrea Berti (Asnacodi Italia e Agriduemila Hub Innovation)



mix di azioni in risposta a problemi complessi perché, sottolinea ancora Berti: «Non esiste una soluzione unica e semplice, l'impresa deve sicuramente utilizzare la tecnologia per sviluppare sistemi di difesa attiva quali sistemi di risparmio d'acqua e di irrigazione intelligente, promuovere scelte varietali che siano resistenti al clima e investigare sulla vocazionalità territoriale. È necessario avere un approccio aperto, intelligente e di sfida».

Un atteggiamento questo che il Gruppo Bonifiche Ferraresi ha fatto proprio. La società agricola, con i suoi 6.500 ettari, è la più grande azienda agricola italiana per Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Una realtà che gestisce produzioni aziendali orientate al consumatore presidiando tutta la filiera agricola, industriale e distributiva e che ha come obiettivo ambizioso di rinnovare e valorizzare l'agricoltura dal seme allo scaffale.

«Come azienda sviluppiamo diverse attività – spiega **Francesco Pugliese, responsabile ricerca e sviluppo di Bonifiche Ferraresi Spa** –. In particolare, per quanto riguarda i modelli previsionali, proviamo a mettere a terra nuove soluzioni dal punto di vista dell'individuazione dei rischi climatici oppure delle previsioni di resa delle colture il tutto finalizzato a diventare un supporto sia per il mondo agricolo, quindi per le aziende agricole, sia per le istituzioni ma anche per le banche e le assicurazioni. Accompagniamo tutte le fasi dei cicli produttivi, partendo dal fattore principe, la "terra" e quindi dalla capacità di produrre nel suolo». Il Gruppo sta portando avanti importanti investimenti per quanto riguarda il settore dei *data science*: «Ci siamo molto concentrati in questi ultimi anni a utilizzare i dati satellitari ma anche i dati prossimali e il *data fusion*. Ciò ci permette di dare degli *output* di supporto per il miglioramento delle pratiche agricole e per agli altri mondi portatori di interesse del settore primario agricolo, ma anche di trasformazione e distribuzione in termini di tracciabilità e di capacità di monitorare lo stato delle colture in tutto il loro ciclo vita».

Nemmeno il settore agricolo trentino sta a guardare, anzi si sta attrezzando per affrontare in modo efficiente gli effetti del cambiamento climatico: gli investimenti programmati riguardano l'utilizzo e la gestione della risorsa idrica ma anche azioni finalizzate ad accrescere la sostenibilità. «L'acqua è un elemento importantissimo nell'ambito sia della coltivazione ma anche della pro-

Il programma del Festivalmeteorologia



La mattinata del Festivalmeteorologia per Co.Di.Pr.A. si è aperta con un tour al Palazzetto dello Sport alla scoperta delle più recenti novità dedicate al mondo dell'agro-meteorologia. L'evento è continuato al Polo Tecnologico di Trentino Sviluppo dove si è tenuto il convegno che ha indagato le rivoluzioni che stanno coinvolgendo il settore assicurativo e della Gestione del Rischio in ambito agricolo, le opportunità offerte dal PNRR per l'innovazione tecnologica e le prospettive di evoluzione sul tema della sostenibilità. Inoltre, nella hall di Trentino Sviluppo 12, aziende, start up ed enti di ricerca hanno permesso di conoscere le soluzioni di frontiera per il settore agricolo, un momento di vera e propria contaminazione positiva.

tezione dal rischio gelata – afferma **Marica Sartori, direttore di Co.Di.Pr.A. Trento** –. Quindi, ogni investimento che riguardi la risorsa idrica è fondamentale anche in un'ottica di sostenibilità dei nostri strumenti. Già nel 2017 Co.Di.Pr.A. aveva avviato, insieme a tanti altri partner, un Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), che aveva come oggetto la multidisciplinarietà dell'acqua partendo dal presupposto che l'acqua è una risorsa fondamentale da gestire in maniera efficiente. La tecnologia oggi ha fatto passi da gigante e ci può consentire, con un utilizzo efficiente dell'acqua, di avere coltivazioni an-

che di migliore qualità». La parola d'ordine rimane quindi di sostenibilità e «dobbiamo creare modelli sostenibili, su questo Co.Di.Pra punta in maniera forte. La ricerca, l'innovazione, l'utilizzo spinto dei dati ci può consentire di effettuare verifiche sulla vocazionalità dei terreni per capire quali siano le produzioni migliori rispetto a un determinato sito o situazione. Oggi abbiamo la possibilità di efficientare e di avere modelli che ci dicano quali sono le produzioni che resistono meglio in quei determinati territori e ciò crea sostenibilità anche sui nostri strumenti assicurativi e di Gestione del Rischio» conclude Sartori.

TedxTrento

Anche nel 2023 si consolida la collaborazione da parte del Consorzio con **TEDxTrento**: evento dedicato all'innovazione, alla socializzazione, all'imprenditorialità, all'apertura, al cambiamento, alla conoscenza. L'evento è **un invito alla riflessione attraverso la condivisione di esempi positivi**, stimolo al fare per sé e per la propria comunità. Il titolo dell'edizione 2023 è "X", un simbolo che rappresenta significati diversi, un carattere misterioso e versatile che evoca incognite e attira l'attenzione. In numerosi contesti è un segno di potenzialità e possibilità, ma rappresenta anche l'esplorazione e la sperimentazione. È invito a spingersi al di là dei confini stabiliti, al mettersi in gioco e cercare nuove soluzioni. La "X" è anche un segno di coraggio e di sfida, un invito a osare e superare i propri limiti. È un richiamo all'elemento di sorpresa e di scoperta che caratterizza molte avventure. Incarna il desiderio di andare oltre ciò che è evidente, di indagare nell'oscurità per trovare la luce della comprensione. Rappresenta la forza per superare ostacoli



e per superare difficoltà lungo il percorso. È simbolo di resilienza e determinazione. Indica il decennale di TEDxTrento!

Un mondo in evoluzione e di frontiera come quello della Gestione del Rischio in agricoltura che vuole trovare sempre nuove strade e stimoli anche attraverso contaminazioni positive da altri eventi ed esperienze.

Agri Risk Future Day

L'evento **Agri Risk Future Day** ha permesso di conoscere **l'importanza centrale della digitalizzazione in agricoltura**. L'evento, organizzato da Condifesa Bolzano, Co.Di.Pr.A. e Asnacodi Italia con il supporto di Agriduemila Hub Innovation, si è tenuto a Bolzano nell'ambito della **Fiera Agrialp**. Molti i temi trattati durante il convegno, in particolare **la digitalizzazione e il suo utilizzo in ambito agricolo con un particolare atten-**

zione verso il mondo della Gestione del Rischio. Sono stati, inoltre, illustrati progetti innovativi di digitalizzazione in ambito agricolo con l'obiettivo di portare concrete esperienze e percorsi da esplorare per affrontare gli impatti sempre più importanti del cambiamento climatico. **Nicola Cracchi Bianchi di DedaNext** ha illustrato le soluzioni innovative digitali per un futuro connesso, **Roberto Monsorno e Mariapina Castelli di Eurac Research** hanno raccontato le ultime evoluzioni della Polizza parametrica basata su dati satellitari dedicata al prato e al pascolo. Infine, **Johannes Erschbamer di Kultivas** ha presentato innovativi strumenti a supporto delle decisioni che aiutano gli agricoltori nelle scelte agronomiche quotidiane basandosi su un approccio di interazione di dati già raccolti ma anche interpolati con previsioni metereologiche e di scenari climatici. Oggi, sempre più, il disegno dell'agricoltura di domani deve passare da una profonda considerazione e attenzione degli effetti del cambiamento climatico a cui stiamo assistendo.



Sembra chiaro che il processo di innalzamento delle temperature in atto riscriverà la vocazionalità, più o meno spinta, dei territori a raccogliere determinate produzioni; dobbiamo essere veloci a comprendere questa trasformazione per poter guidare e per non essere costretti a subirla. Il focus sulla digitalizzazione è continuato con la visione del Sistema Condifesa-Asnacodi Italia in ottica di futuro. In particolare, **Marica Sartori (direttore di Co.Di.Pr.A.)**, **Manfred Pechlaner (direttore di Condifesa Bolzano)** e **Andrea Berti (direttore di Asnacodi Italia)** hanno evidenziato l'importanza della digitalizzazione di processo, di prodotto e della comunicazione, tenendo in debita considerazione la necessità di creare network, valorizzare il capitale umano per rendere



Marica Sartori (Co.Di.Pr.A.)

re più sostenibile l'approccio alla Gestione del Rischio in questo momento così complesso. Le conclusioni sono state affidate ad **Albano Agabiti, presidente di Asnacodi Italia** e a **Herbert Dorfmann, parlamentare europeo**.

Incontri Rotaliani



Incontri Rotaliani 2023 è stato un successo di pubblico e critica! Una manifestazione giunta alla sua terza edizione che si distingue anche a livello nazionale perché si fonda sul principio del confronto costruttivo tra zone viticole di livello nazionale e internazionale e che ha visto **Co.Di.Pr.A., Agriduemila Hub Innovation e Agririsk essere partner per la promozione della Gestione del Rischio in agricoltura.** Conoscere altri territori dediti alla viticoltura e poter tessere nuove costruttive relazioni è l'obiettivo principale di questo progetto: non si tratta, infatti, solo di un evento ma di una modalità per creare contatti e collaborazioni tra produttori ma anche con le istituzioni dei paesi ospiti. Dopo Borgogna e Rioja, **quest'anno il confronto è stato con l'Etna**, una zona che sta riscuotendo un grandissimo successo e che in circa 20 anni è stata in grado di crescere fino a diventare uno dei territori del vino italiani più apprezzati in questo momento. L'iniziativa ha visto complessivamente **la partecipazione di più di 700 persone** ed è stata impreziosita dalla partecipazione di **otto produttori etnei di primissimo livello** (Barone di Villagrande, Benanti, Franchetti-Passopisciaro, Graci, Girolamo Russo, Masseria Setteporte, Terre Nere

e Distilleria F.lli Russo) **che hanno affiancato 17 aziende rootaliane** (Breccia, De Vescovi Ulzbach, De Vigili, Donati Marco, Dorigati, Endrizzi, Endrizzi Elio e F.lli, Fedrizzi Cipriano, Foradori, Martinelli, Mezzacorona, Redondel, Rotaliana, Zeni Roberto e le distillerie Bertagnolli, Villa de Varda e Distillerie Trentine) durante la due giorni di dialogo e di incontro all'insegna di **wine talks, conferenze, banchi d'assaggio e masterclass guidate.** I territori dell'Etna e della Rotaliana – con i loro aspetti geomorfologici ed enologici – sono stati al centro anche del dibattito del lunedì mattina in Fondazione Mach, moderato dal giornalista Pietro Bertanza di Agriduemila Hub Innovation, che ha visto la partecipazione di Marco Stefanini (FEM), di Giovanni Marletta (agronomo di Benanti), di Fulvio Mattivi (FEM), di Calogero Statella (enologo di Terre Nere) e di Luciano Groff (FEM). La mattinata si è chiusa con le riflessioni sui rischi che i cambiamenti climatici ci costringono ad affrontare e sugli strumenti che i coltivatori e gli agricoltori in generale possono avere a disposizione per tutelarsi che sono stati illustrati da Marica Sartori, direttore Co.Di.Pr.A., Giuseppe Raimondi, direttore Condifesa Catania e Andrea Berti, direttore di Asnacodi Italia.



Agritech: 320 milioni di euro al servizio dell'innovazione

di **Samuele Trestini**, Università di Padova
ed **Eleonora Odorizzi**, Agriduemila Hub Innovation



I numeri di Agritech: 28 università, 8 centri di ricerca, 15 imprese e ben 320 milioni di euro.

I centro nazionale per lo sviluppo delle nuove tecnologie in agricoltura è un **progetto nato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e finalizzato all'utilizzo delle tecnologie abilitanti per garantire sostenibilità alle produzioni agroalimentari, con l'obiettivo di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione dell'impatto ambientale nell'agrifood, lo sviluppo delle aree marginali, la sicurezza, la tracciabilità e la tipicità delle filiere.

Un progetto ambizioso che mira a combinare le migliori competenze scientifiche per rendere l'agricoltura e l'agroalimentare italiano più competitivo e sostenibile, puntando a **raggiungere cinque ma-**

cro-obiettivi: resilienza, riduzione degli impatti, circolarità delle risorse, sviluppo delle aree marginali e tracciabilità della filiera. Al fine di raggiungere tali obiettivi, sono state individuate **9 aree strategiche di ricerca**, a ciascuna delle quali è stato affidato uno spoke, ossia un polo operativo incaricato della realizzazione delle attività. **La Fondazione Agritech è, quindi, responsabile di coordinare e attuare il programma nella propria interezza, mentre i nove Spoke sono i soggetti incaricati della realizzazione delle attività** e a loro volta si avvalgono della collaborazione di soggetti affiliati. **Lo Spoke 4, dedicato allo sviluppo di sistemi agricoli e forestali resilienti e multifunzionali per la mitigazione dei rischi associati al cambiamento climatico**, ricomprende, tra i

AGRITECH



Attività previste: ciascun spoke approfondisce tematiche specifiche.

SPOKE 01

Risorse genetiche e adattamento ai cambiamenti climatici di piante, animali e microrganismi.

SPOKE 02

Salute delle colture: approccio multidisciplinare per la riduzione dell'impiego di agrochimici.

SPOKE 03

Impatto ambientale di tecnologie e strategie sostenibili per la gestione smart dei sistemi agricoli.

SPOKE 04

Sistemi agricoli e forestali multifunzionali e resilienti per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

SPOKE 05

Produttività sostenibile e mitigazione dell'impatto ambientale dei sistemi di allevamento.

SPOKE 06

Modelli gestionali per promuovere la sostenibilità e la resilienza dei sistemi agricoli.

SPOKE 07

Modelli integrati per lo sviluppo di aree marginali e per la promozione di sistemi produttivi multifunzionali a favore della sostenibilità agro ecologica e socioeconomica.

SPOKE 08

Nuovi modelli di economia circolare in agricoltura attraverso il riciclaggio e la valorizzazione dei rifiuti.

SPOKE 09

Nuove tecnologie e metodologie per la tracciabilità, la qualità, la sicurezza, le misurazioni e le certificazioni in difesa dei tratti caratteristici della filiera agro alimentare.

diversi aspetti indagati, le tematiche legate alla Gestione del Rischio lungo tutta la filiera agricola.

In particolare, **l'unità di lavoro (WP) 4.3 è interamente dedicata alla modellazione e alla gestione integrata dei rischi connessi al cambiamento climatico**, a partire dalla raccolta di dati, allo sviluppo di modelli predittivi, sino all'ideazione di strumenti e politiche nuovi, capaci di rispondere ai rischi crescenti cui il sistema agricolo si interfaccia quotidianamente. A fronte dell'importante esperienza e competenza nel tema della Gestione del Rischio, così come per l'importante dataset informativo costruito negli anni, **Co.Di.Pr.A. e Agriduemila Hub Innovation emergono come polo centrale per le attività di ricerca**. Fondamentale garantire e valorizzare uno scambio reciproco tra mondo della ricerca e mondo produttivo. Abbiamo, quindi, compreso come Agritech, e in generale il PNRR, preveda una struttura molto articolata. Infatti, partendo dall'HUB, ossia il soggetto coordinatore, si scende a imbuto aumentando la specificità e focalizzandosi su uno dei temi trattati, passando per lo strumento "spoke" e successivamente per il WP.

Quest'ultimo è ulteriormente suddiviso in sotto attività, le quali analizzano minuziosamente aspetti puntuali di una tematica molto più ampia. Nello specifico, il WP 4.3 si suddivide in tre sotto attività:

- l'attività WP 4.3.1 si occupa dello sviluppo di una piattaforma informativa integrata de-

dicata al rischio in agricoltura e in ambito forestale;

- l'attività WP 4.3.2 mira a delineare modelli matematici specifici per la previsione della produttività agricola e forestale, così come per predire gli aspetti di vulnerabilità del mondo agricolo rispetto ai diversi potenziali scenari climatici;
- l'attività WP 4.3.3 è dedicata alla definizione di strategie e politiche di risk management nel complesso contesto del cambiamento climatico.

Agriduemila Hub Innovation in prima linea sull'innovazione

Co.Di.Pr.A. e Agriduemila Hub Innovation sono da sempre **poli di attrazione e stimolo per l'atterramento della ricerca** a beneficio degli Associati e del sistema della Gestione del Rischio agricolo. **Condivide, quindi, diversi degli obiettivi perseguiti** dagli investimenti del PNRR nell'ambito dell'**attività 4.3.3 del progetto Agritech, portata avanti dal Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università degli Studi di Padova, quest'ultima leader delle attività dello Spoke 4.**

Nello specifico, sia Agriduemila Hub Innovation sia il dipartimento TESAF sono intenzionati ad effettuare **un'analisi di ricognizione degli strumenti di difesa passiva, sia assicurativi sia non assicurativi,**

agevolati e non agevolati, attualmente presenti sul mercato italiano. Ciò permetterà di classificare i vari strumenti di Gestione del Rischio al fine di delineare

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme il cui scopo è quello di costruire un percorso di crescita economica sostenibile e duratura, sostenendo il territorio nazionale a superare gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi anni, con particolare riferimento all'emergenza Covid. Sono 191,5 i miliardi di euro finalizzati allo sviluppo economico del Paese, i quali sono destinati a soddisfare 6 principali missioni, tra cui la rivoluzione verde, la transizione ecologica, la digitalizzazione e l'innovazione. Tematiche che toccano in modo diretto il comparto agricolo, che può beneficiare di importanti risorse per investire in ricerca e innovazione a beneficio di tutti gli agricoltori del territorio nazionale.

i

una visione completa dell'attuale offerta presente sul mercato, valutando così la coerenza fra gli strumenti esistenti, le esigenze delle imprese e il contesto di supporto scientifico al settore.

Inoltre, entrambe le parti pongono **grande attenzione alla valutazione degli scenari futuri** rispetto agli strumenti della Gestione del Rischio. A fronte del contesto attuale, risulta fondamentale ipotizzare il percorso di innovazione degli strumenti di Gestione del Rischio attualmente esistenti, identificando possibili miglioramenti e implementazioni.

Tale attività permetterà, sia a livello accademico sia a livello attuativo, di ragionare e valutare, per quanto possibile, **nuove soluzioni e nuovi strumenti di Gestione del Rischio**, i quali espandano gli schemi attualmente stabiliti e contribuiscano ad apportare sostenibilità, innovazione e applicazioni tecnologiche nel settore, applicando i principi del *lateral thinking*. Ambiti di ricerca che garantiranno importanti ricadute al mondo agricolo nazionale ma soprattutto trentino, stimolando l'innovazione e la ricerca di soluzioni adatte alle complesse problematiche odierne. Un motore fondamentale per il nostro sistema agricolo.

KHUEN

Fruitprotection

per un raccolto di qualità

SERVIZI OFFERTI

- ✓ Consulenza
- ✓ Rilievo topografico e progettazione
- ✓ Pianificazione
- ✓ Fornitura materiale
- ✓ Montaggio
- ✓ Assistenza post-vendita

sistema antipioviggia

sistema antigrandine

sistema Zip

Khuen S.r.l. – al servizio della moderna agricoltura

www.khuen.it

Via Nazionale 71 – 39012 Merano (BZ)
Tel. 0473/490755 • info@khuen.it



CALDERONI

Costruzione Macchine Agricole

Via Dell'Industria, 4 - 47100 Forlì - Tel. 0543/720547 - Fax 0543/794140



- ◆ La macchina per tagliare l'erba nelle rampe
- ◆ Adatta a tutti i tipi di trattore
- ◆ Siamo a disposizione per prove e dimostrazioni
- ◆ Montaggio anteriore per un'ottima manovrabilità e visibilità
- ◆ Funzionante con l'impianto idraulico del trattore
- ◆ Possibilità di montare diversi utensili (spollonatore girorami-erpice-dischi)
- ◆ Possibilità di montare spruzzo nel diserbo in contemporanea con la lavorazione



**NOVITÀ
PER DISERBO
ECOLOGICO**





ASTRO. UNA STORIA VERA.



La trota Astro cresce nelle acque sempre fresche e pulite dei ghiacciai del Trentino, in allevamenti tradizionali e con i migliori mangimi, privi di OGM.



Buona e nutriente, è magra, tenera e ricca di Omega 3, perché cresce lentamente secondo i ritmi del clima montano.



La purezza e la salute delle acque alpine in cui vive sono monitorate con continue e severe analisi chimiche e biologiche incrociate.



Unica trota I.G.P. d'Italia, ha anche ottenuto il marchio Qualità Trentino per la sua qualità superiore e l'origine 100% locale.



Astro è Friend of the Sea: tutela il benessere animale e lavora senza impattare sulla salute dell'ambiente.



TROTE E SALMERINI ALPINI
BUONI, SANI E TRENINI.

www.troteastro.it



Stelle d'acqua dolce.

La ricerca al servizio dell'agricoltore: le esperienze del Consorzio

di **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A.



Il contesto economico-produttivo è in continua evoluzione, a livello sia locale sia nazionale e globale. Diversi i fattori che negli anni hanno contribuito, in modo diretto o indiretto, a promuovere lo sviluppo e l'innovazione in primis le grandi crisi economiche e poi l'attuale crisi climatica. Considerazioni valide anche per il settore agricolo che vive in modo particolarmente intenso le sfide moderne legate agli aspetti economico-finanziari ma anche, e soprattutto, al clima. Infatti, l'agricoltura è una fabbrica a cielo aperto, spesso in balia delle perturbazioni metereologiche e altrettanto inerme di fronte alle speculazioni di mercato e alle fluttuazioni di domanda e offerta. In questo scenario, **ricerca e innovazione sono diventate le forze trainanti per il progresso, per la competitività ma soprattutto per la sostenibilità del sistema.** La ricerca applicata consente alle aziende di sviluppare prodotti e servizi avanzati, migliorare processi produttivi e rispondere in modo flessibile alle mutevoli esigenze del mercato. Ma è importante ricordare come **l'innovazione non è solo quella tecnologica ma riguarda anche modelli di business, strategie di marketing e approcci sostenibili.**

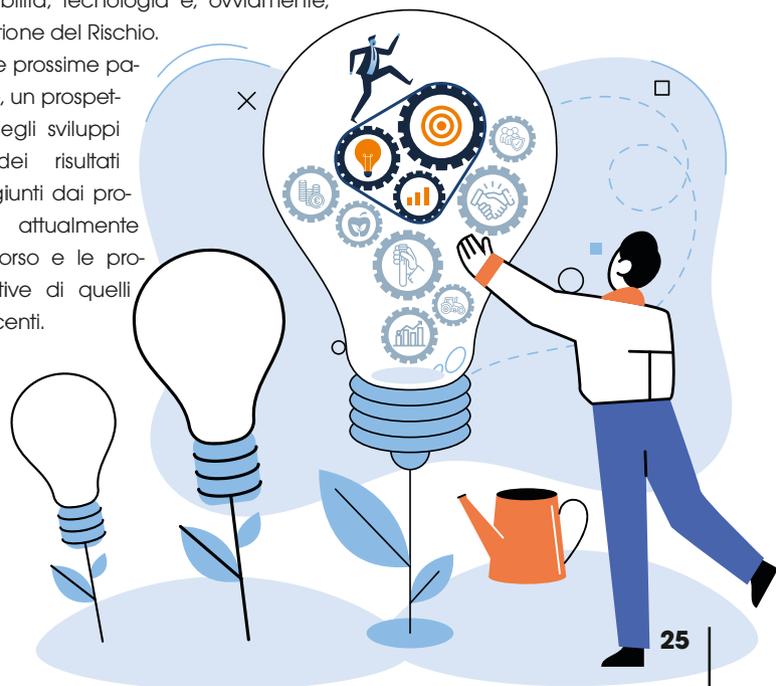
I modelli di business innovativi, in particolare, diventano il mezzo attraverso il quale le imprese ridefiniscono il proprio ruolo nel mercato, riconfigurano le dinamiche di valore e si aprono a nuove opportunità di crescita. Strategie di marketing all'avanguardia, che integrano tecnologie emergenti e comprensione approfondita delle esigenze dei consumatori, diventano i fili conduttori che guidano le imprese verso il successo. Non da ultimo, gli approcci sostenibili diventano sempre più cruciali in un contesto globale sensibile alle questioni ambientali e sociali.

L'innovazione, in questo caso, si traduce in soluzioni che non solo ottimizzano l'efficienza aziendale, ma contribuiscono anche a un impatto positivo sull'ambiente e sulla società nel suo complesso. Su questi fronti, la ricerca applicata si configura come il motore propulsore che consente alle aziende non solo di sopravvivere ma di prosperare in un panorama in continua evoluzione. **Co.Di.Pr.A. e la sua controllata**

Agriuemila Hub Innovation sono da sempre poli di attrazione e stimolo per l'atterramento della ricerca a beneficio degli associati e del comparto agricolo.

Ad oggi, il fulcro delle attività sono le opportunità fornite dalla tecnologia e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sia in termini di risorse ma anche di spinta verso il raggiungimento di un nuovo paradigma che vede innovazione e tecnologia come pilastri fondamentali per il futuro del settore agricolo e della Gestione del Rischio in Italia. **Il PNRR emerge come un catalizzatore fondamentale per supportare questa trasformazione, fornendo risorse finanziarie che alimentano la crescita, la Gestione del Rischio e l'adozione di sistemi avanzati di supporto decisionale.** Come Consorzio siamo fermamente convinti che la giusta combinazione tra ricerca, innovazione e risorse del PNRR possa plasmare l'evoluzione futura delle aziende, migliorandone la gestione e la competitività sul mercato. Ma non solo, esistono anche altri fronti di ricerca come i Partenariati Europei di Ricerca e gli accordi di dottorato. **Co.Di.Pr.A.**, fermamente convinto dell'importanza di tali strumenti, **investe in diversi progetti di ricerca coinvolgendo diversi importanti portatori di interesse del settore come università e centri di ricerca,** spaziando su diversi fronti dell'innovazione, sostenibilità, tecnologia e, ovviamente, Gestione del Rischio.

Nelle prossime pagine, un prospetto degli sviluppi e dei risultati raggiunti dai progetti attualmente in corso e le prospettive di quelli nascenti.



Fondo IST Mele: analisi e prospettive

di **Ruggiero Rippo**, ricercatore di Economia e Management, Università di Trento – C3A
e **Simone Cerroni**, professore Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento – C3A



Unire ricerca e agricoltura ponendo al centro la voce dei produttori: un approccio vincente.

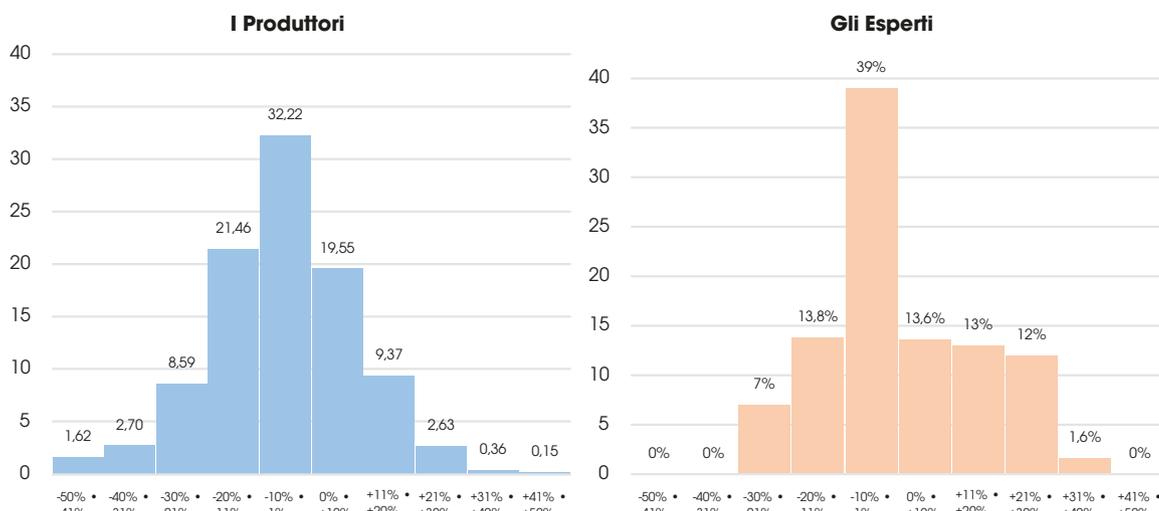
L'osservatorio sul Fondo per la stabilizzazione del reddito (Fondo IST Mele) è ormai una realtà consolidata. Il progetto nasce nel 2019 all'interno del programma di Dottorato di Ricerca in Scienze Agroalimentari e Ambientali co-finanziato da Co.Di.Pr.A., dal Centro C3A dell'Università di Trento e da Fondazione Edmund Mach. Ora prosegue i suoi lavori grazie alla stretta collaborazione tra il team di ricerca afferente all'Università di Trento, Asnacodi Italia, Co.Di.Pr.A e i suoi Soci. L'obiettivo centrale è lo studio del Fondo IST per il settore delle mele – uno dei comparti strategici del territorio della Provincia autonoma di Trento – ma con una visione più ampia: l'osservatorio aspira a un'analisi più estesa della Gestione del Rischio nel settore. Le indagini svolte negli ultimi tre anni, infatti, non si sono limitate a una analisi "a freddo" dei dati, anzi, hanno raccolto informazioni direttamente dai soggetti più coinvolti in questo ambito: i produttori. Un approccio che si sta rivelando vincente poiché ha dato la possibilità di ascoltare e capire le principali preoccupazioni, dubbi e domande dei produttori, i quali devono fronteggiare ogni giorno nuovi rischi e scenari economici sempre più mutevoli.

Aspettative e rischi percepiti dai produttori

Nel corso dei primi mesi del 2023, il team di ricerca ha svolto un'ulteriore indagine empirica, simile a quella svolta nel 2021, coinvolgendo un campione rappresentativo di circa 150 melicoltori trentini. Le sessioni di lavoro hanno chiamato in campo direttamente gli operatori del settore melicolo e hanno consentito di comprendere le aspettative e le preoccupazioni dei produttori sull'andamento del settore e le scelte in materia di Gestione del Rischio.

Le prime analisi (Grafico 1) offrono interessanti spunti di discussione. I produttori prevedono una variazione di reddito per fine 2024 tra -10% e +10% (circa 52% del campione); il 13% circa prevede una variazione negativa di reddito di almeno -20%, mentre il 32% del campione è ottimista e prevede una variazione positiva al termine del 2024. Rispetto alle previsioni degli esperti, le aspettative dei produttori risultano meno polarizzate, tuttavia, un'osservazione più attenta dimostra che entrambi i gruppi presumono con una maggiore probabilità una variazione percentuale di reddito a ettaro da mele (produzione 2023) tra il -10% e il -1% rispetto alla media del triennio 2020-2022. Solo

Grafico 1 – Le aspettative di reddito da mele 2024 dei produttori e degli esperti a confronto





una percentuale ristretta dei produttori si aspetta un'annata catastrofica (1,62% per l'intervallo - 50% • - 41%) o estremamente positiva (0,15% per l'intervallo +41% • +50%). Volgendo lo sguardo ai rischi percepiti, quelli di mercato e di produzione preoccupano maggiormente i produttori di mele. Le variazioni di prezzo di vendita delle mele, il possibile aumento dei prezzi dei fattori di produzione quali fitosanitari, concimi, carburanti, hanno messo a rischio la sostenibilità delle aziende agricole secondo l'82,19% dei produttori. Anche i rischi di produzione come grandine, gelate tardive e fitopatie

non sono da sottovalutare, in quanto possono essere causa di criticità secondo circa il 69% dei melicoltori.

Andando a indagare nello specifico i rischi di mercato (Grafici 2a e 2b) si nota che i produttori sono maggiormente preoccupati dalle variazioni di prezzo delle mele (80,82%), dalle variazioni costo dei fertilizzanti (74,66%) e dalle variazioni costo dei carburanti (65,07%). Le figure sono simili per il prossimo triennio, dove però spicca anche una componente di rischio legata alle variazioni di costo della manodopera (58,90%).

Grafico 2a – I rischi di mercato percepiti dai melicoltori negli ultimi 3 anni

Quali sono i rischi di mercato che hanno inciso sul reddito aziendale (da mele) negli ultimi 3 anni

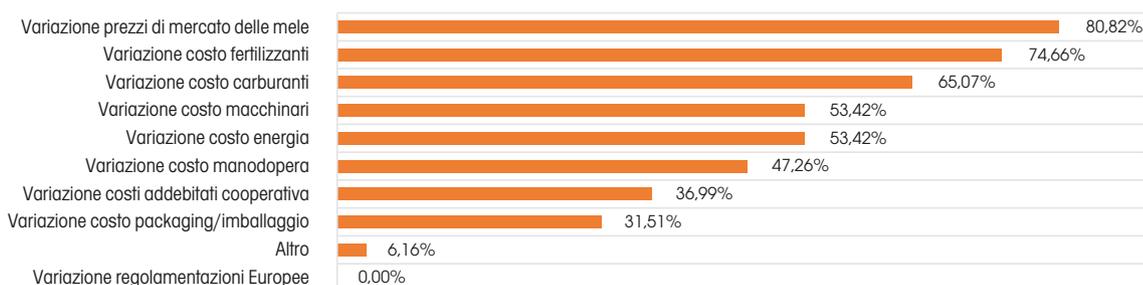
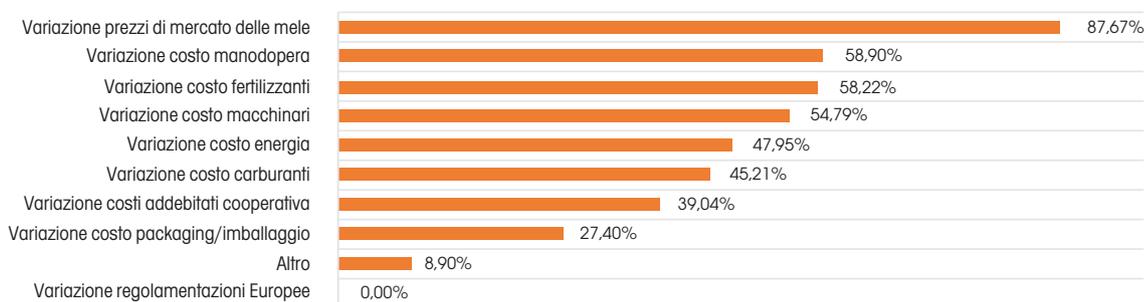


Grafico 2b – I rischi di mercato percepiti dai melicoltori nei prossimi 3 anni

Quali sono i rischi di mercato che incideranno sul reddito aziendale (da mele) nei prossimi 3 anni?



Gli strumenti di Gestione del Rischio e la conoscenza dei produttori

L'indagine del 2023 ha dedicato uno sguardo approfondito alla conoscenza dei produttori sugli strumenti di Gestione del Rischio disponibili, e indentificare i motivi di adesione ai Fondi Mutualistici e in particolare al Fondo IST Mele.

I Fondi più conosciuti sono il Fondo Sotto Soglia (84,93%) e Fondo IST Mele (84,25%). Questi sono anche tra i Fondi ritenuti più importanti: Fondo Sotto Soglia (67,81%) e Fondo IST Mele (67,81%) (vedi Grafico 3a e Grafico 3b). Questi numeri sono confermati anche dalle intenzioni di adesione dei produttori. Il 67,12% del campione pensa di aderire al Fondo IST Mele e circa il 72% al Fondo Sotto Soglia. Numeri che dovranno essere poi confermati dalle analisi dei dati secondari, dal momento che in letteratura è ben noto che non sempre le intenzioni sono dei buoni predittori delle azioni. L'indagine ha anche indagato quali sono i motivi che spingono e ostacolano l'adesione ai Fondi Mutualistici. I produttori aderiscono agli strumenti mutualistici perché:

- garantiscono una maggiore copertura ai rischi che non sono coperti da altri strumenti di difesa passiva (assicurazione) 47,26%;
- garantiscono una maggiore copertura ai rischi che sono già coperti da altri strumenti di difesa passiva (assicurazione) 43,84% e lo fanno ogni anno 30,14%.

D'altro canto, i produttori non aderiscono agli strumenti mutualistici perché:

- i costi di adesione siano alti 25,34%;
- gli indennizzi che potrebbero ricevere sono bassi 24,66%;

- non comprendono il funzionamento dello strumento 17,81%.

Facendo un focus sul Fondo IST Mele, vero protagonista dell'indagine, abbiamo potuto capire anche quali sono le motivazioni che hanno favorito e ostacolato l'adesione dei Soci allo strumento di stabilizzazione del reddito.

Il 76% dei produttori crede che il Fondo IST Mele protegga solo dai rischi di mercato, il 22,60% crede che protegga solo dai rischi di produzione mentre solo l'8,22% pensa che protegga da tutte le forme di rischio che possono incidere negativamente sul reddito aziendale. Inoltre, le adesioni sono state sostenute principalmente dalle seguenti motivazioni:

- lo fanno ogni anno 50,48%;
- garantiscono una maggiore copertura a rischi che sono già coperti da altri strumenti di difesa passiva (assicurazione) 38,10%;
- comprendono il funzionamento dello strumento 28,57%.

Tuttavia il 50% che si dichiara non favorevole all'adesione, ritiene che:

- gli indennizzi che potrebbero ricevere sono bassi 26,83%;
- i costi di adesione alla copertura mutualistica sono alti 26,83%;
- non comprendono il funzionamento dello strumento 19,51%.

Alla luce di queste considerazioni emerge chiara l'importanza di rafforzare gli sforzi comunicativi verso gli agricoltori che restano dubbiosi e riluttanti a partecipare al Fondo IST. Di fatto, come dimostra il Grafico 4, solo il 6% dei produttori non dà rilevanza ai problemi di stabilità del reddito da mele.

Grafico 3a – La conoscenza dei Fondi Mutualistici dei produttori di mele

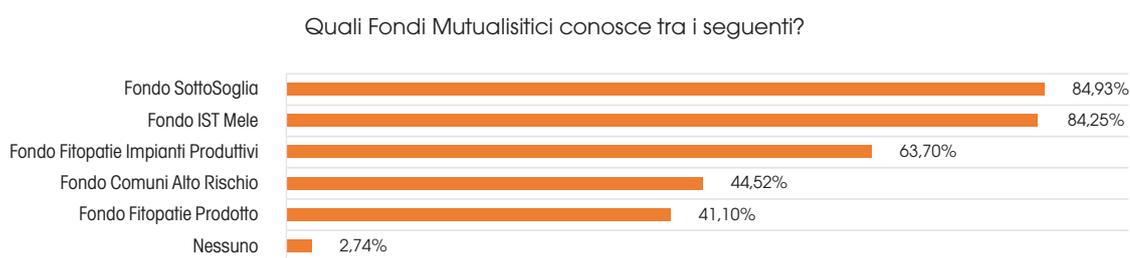


Grafico 3b – L'importanza dei Fondi Mutualistici per i produttori di mele

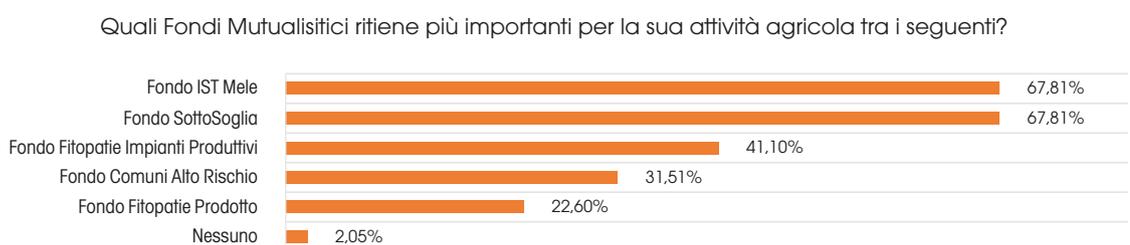
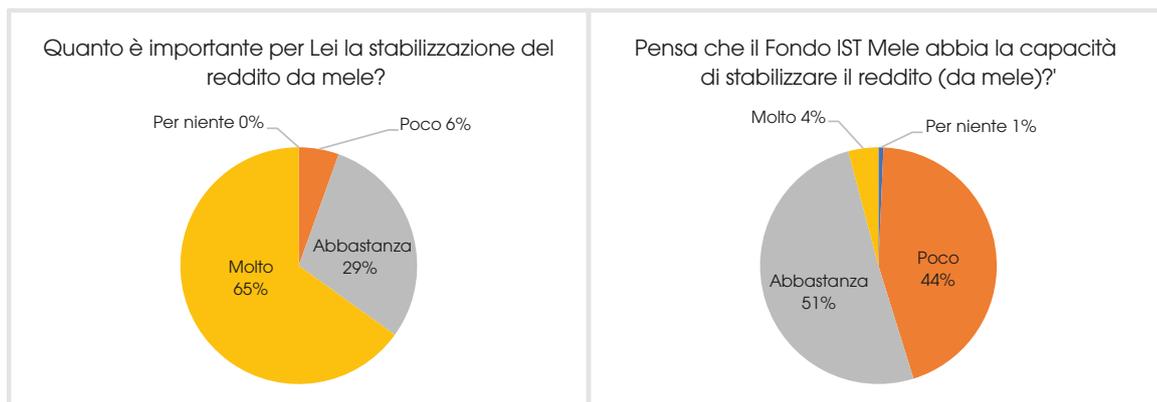


Grafico 4 – L'importanza della stabilizzazione del reddito e le capacità del Fondo IST Mele



Tuttavia, solo la metà del campione crede che il Fondo IST sia effettivamente capace di adempiere alla missione di stabilizzare il reddito (Grafico 4).

Conclusioni e sviluppi futuri

L'Osservatorio sul Fondo per la stabilizzazione del reddito (Fondo IST Mele) rappresenta un'esperienza di ricerca unica nel mondo della Gestione del Rischio in agricoltura. Le indagini evidenziano che la ricerca non si deve fermare dal momento che servirà monitorare in maniera pragmatica e costante lo stato di

salute del Fondo, con l'auspicio di attuare eventuali modifiche nell'interesse dei membri aderenti. In conclusione, l'Osservatorio IST Mele non solo fornisce un'analisi statistica, ma si posiziona come un motore di conoscenza che collega i dati alle esperienze concrete, contribuendo a plasmare politiche e strategie per mitigare i rischi e promuovere la stabilità economica nel settore delle mele e oltre.

Con l'auspicio di affrontare le sfide emergenti, questa ricerca continua a essere una risorsa preziosa per il settore agricolo.





VISIONARY: sostenibilità della filiera lattiero-casearia trentina

di **Simone Ceroni**, professore Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento – C3A
e **Claudia Magnapera**, dottoranda Università di Trento – C3A



Valutazione scientifica, economica e sociale dell'integrazione di oli essenziali nell'alimentazione bovina: risvolti sulle emissioni di gas a effetto serra, valorizzazione del prodotto lattiero caseario e creazione dei crediti di carbonio.

Il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento prosegue la proficua collaborazione con Co.Di.Pr.A., Agriduemila Hub Innovation, il Consorzio dei Caseifici Sociali del Trentino (Concast) e la Federazione Provinciale Allevatori, portando avanti uno **studio innovativo il cui focus è la filiera lattiero-casearia locale**. Questa scelta è motivata dalla **centralità della zootecnica per il territorio trentino e per i suoi legami strategici con l'ambiente e il settore turistico**. Infatti, gli allevatori svolgono un ruolo cruciale nella conservazione dell'ambiente e nella gestione del paesaggio montano, con impatti diretti sul turismo di montagna, un pilastro economico della nostra provincia. Inoltre, il settore lattiero-caseario trentino è rinomato per la variegata produzione di formaggi di qualità e tradizione.

Un progetto per la sostenibilità ambientale ed economica

Questo studio è parte integrante di **VISIONARY**, progetto finanziato per circa 5 milioni di euro dalla **Commissione europea** nell'ambito dei finanziamenti destinati alla ricerca Horizon Europe. **VISIONARY** è una rete di scienziati, ONG e operatori del settore agroalimentare provenienti da diverse parti d'Europa che lavorano insieme dal 2022 e continueranno fino al 31 agosto 2026. Se l'obiettivo generale di **VISIONARY** è rendere i sistemi alimentari più sostenibili, promuoven-

do paradigmi di produzione rispettosi dell'ambiente e tenendo conto delle dimensioni economiche e sociali, il team di Trento si concentra su un obiettivo specifico: **incrementare la sostenibilità ambientale delle aziende lattiero-casearie trentine e valorizzarne l'immagine "verde" senza andare a minare la sostenibilità economica delle aziende stesse**. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato a stretto contatto con gli allevatori trentini e altri portatori di interessi per promuovere una produzione casearia sostenibile che contribuisca alla conservazione del nostro ambiente e all'economia locale. **I nostri obiettivi sono in sintonia con le azioni europee per il clima**, quali il *Green Deal*, e in particolare con la strategia *Farm to Fork* (dalla fattoria alla tavola). In effetti, questo studio non solo si allinea a tali iniziative europee ma anticipa anche gli obiettivi futuri, contribuendo in modo proattivo all'agenda ambientale in evoluzione.

La voce degli allevatori

Nei mesi scorsi, gli allevatori hanno avuto modo di capire che una parte fondamentale del nostro approccio è il coinvolgimento diretto sia loro sia dei decisori politici e dei diversi attori che operano nella filiera per una costruzione congiunta della conoscenza. Abbiamo evidenziato questo coinvolgimento attraverso **una decina di interviste individuali e due workshop** svolti tra giugno e luglio dal titolo *Analisi qualitativa sulla*

percezione della sostenibilità della filiera lattiero-casearia in Trentino in relazione all'innovazione verde e ai cambiamenti climatici e Analisi qualitativa sulla percezione della valorizzazione e marketing di prodotti lattiero-caseari sostenibili in Trentino, entrambi svolti presso la Fondazione Edmund Mach.

In particolare, tramite **l'esperienza diretta degli attori principali del settore siamo riusciti a costruire una visione d'insieme su diversi aspetti fondamentali:** il potenziale **impatto della filiera lattiero-casearia sul cambiamento climatico** e viceversa, il ruolo dell'innovazione verde nella **transizione verso una filiera più sostenibile**, i fattori che potrebbero compromettere o facilitare l'attuazione e, soprattutto, la **promozione dei prodotti lattiero-caseari locali**.

Crediti di carbonio: un incentivo finanziario per chi adotta pratiche agricole sostenibili

Una delle questioni di crescente interesse è la possibilità di **utilizzare oli essenziali nella dieta delle vacche da latte al fine di ridurre le emissioni di metano**, prodotto della fermentazione enterica noto per il suo impatto sul clima. Ricerche preliminari hanno dimostrato che l'uso di oli essenziali può efficacemente contribuire a ridurre tali emissioni senza necessariamente intaccare la produzione e la qualità del prodotto finale.

Tuttavia, risulta importante **comprendere l'attitudine degli allevatori trentini verso questo tipo di innovazione verde** e le loro preferenze verso strumenti di supporto economico che possono facilitare l'adozione della stessa. In Europa, stanno **emergendo meccanismi di compensazione di interesse nel settore agricolo, tra cui i mercati volontari di crediti di carbonio**. Questi meccanismi possono fornire **incentivi finanziari per chi adotta pratiche agricole sostenibili** e i risultati di questo studio potrebbero aiutare a guidare ulteriori sviluppi in questo senso.

Inizia la sperimentazione

Il livello di interesse suscitato da queste domande teoriche ci spinge verso il prossimo passo ovvero interagire direttamente con **un campione rappresentativo di allevatori della provincia per comprendere la loro risposta verso le tematiche sopracitate** e, quindi, comprendere le opinioni circa l'utilizzo di oli essenziali e i vari strumenti di compensazione disponibili. Questo studio rappresenta **un passo importante verso una maggiore sostenibilità nell'industria casearia trentina**, unendo scienza, settore privato e organizzazioni locali. La ricerca e le raccomandazioni che emergeranno potrebbero contribuire a un futuro più verde e a nuove spinte promozionali per l'industria casearia locale.

OGG

www.vicopad.it

Una nuova immagine, la qualità di sempre.

SAPERSI RINNOVARE È LA CHIAVE PER COLTIVARE IL FUTURO.

Cambia la nostra immagine, ma non la passione che mettiamo per produrre le nostre barbatelle certificate.



Padergnone

VIVAI VITICOLI COOPERATIVI

Via Barbazan, 19 Padergnone
38096 Vallelaghi (TN) Trentino
Tel. +39 0461 864142
info@vicopad.it

Venti di pendio e distribuzione del prodotto fitosanitario

di **Sofia Farina**, dottoranda Università di Trento – C3A
e **Dino Zardi**, professore ordinario di Fisica
dell'atmosfera Università di Trento



Nel novembre del 2020, la collaborazione tra Co.Di.Pr.A. e Università di Trento ha dato vita a una borsa di dottorato finalizzata all'**approfondimento del complesso ruolo delle circolazioni termiche diurne nelle regioni montuose**, concentrandosi non solo sulle pratiche agricole ma anche sulle dinamiche più ampie. Oggi, a fine del 2023, questo percorso di dottorato si sta concludendo, con la scrittura di una tesi che subirà nei prossimi mesi un processo di *peer review*, revisione tra pari, da parte di ricercatori e ricercatrici di vari istituti di tutto il mondo.

dei venti anabatici, oggetto della collaborazione – è stata molto meno studiata durante gli scorsi decenni sebbene sia di straordinaria importanza per una lunga serie di applicazioni che vanno dalla dispersione di inquinanti prodotti a valle alla iniziazione della convezione.

Lo scopo del progetto

Il progetto di ricerca si è focalizzato proprio sull'analisi e sulla modellizzazione dei **processi di trasporto di traccianti passivi determinati dai venti anabatici e in particolare del trasporto turbolento**.

Con traccianti passivi intendiamo particelle che non subiscono reazioni chimiche rilevanti nell'ambiente circostante, almeno non tali da influenzare significativamente i nostri scopi. L'indagine di questi fenomeni in contesti montani è strettamente orientata verso applicazioni pratiche, come il trasporto di pollini, insetti, particelle biogeniche e contaminanti, pesticidi e agenti inquinanti, sia nelle zone rurali sia in quelle urbane delle valli alpine.

La distribuzione del prodotto fitosanitario

Ad oggi, non esistono in commercio modelli affidabili capaci di simulare il trasporto di specifici traccianti lungo un pendio, considerando le caratteristiche della loro emissione. Anche se fossero note le quantità di prodotto fitosanitario emesse per unità di tempo a una certa altezza dal suolo, le sue proprietà chimiche e le condizioni atmosferiche al momento dell'emissione, mancherebbe un metodo per predire con certezza la distribuzione del prodotto fitosanitario lungo il pendio.

Dove si concentrerebbe la massima concentrazione del prodotto fitosanitario? Vicino alla sorgente o trasportato lontano da essa? Quanta sostanza raggiungerebbe effettivamente il terreno nelle zone di maggiore intensità? Si aprono poi interrogativi più complessi: qual è il momento ottimale per avviare l'emissione considerando la stabilità atmosferica e le condizioni sinottiche, al fine di ridurre al minimo la quantità emessa, ma ottenendo il risultato desiderato? A quale altezza rispetto al suolo dovrebbe essere posizionata la sorgente per ottenere una distribuzione ideale del prodotto fitosanitario, minimizzando la quantità emessa?

L'obiettivo primario del progetto era l'**analisi dei venti anabatici**, o venti *up-slope*, **che insieme ai venti catabatici**, o *down-slope*, **costituiscono un sistema di circolazioni che ciclicamente interessano i pendii**: durante il giorno il vento soffia su per il pendio, durante la notte giù dal pendio. Ciò che guida questo ciclo, sono le differenze di temperatura che si creano durante il giorno con il sorgere e il tramontare del sole. Nello specifico, la componente diurna – quella



Il modello predittivo e l'esperimento in campo

Se il risultato fondamentale del secondo anno di ricerca è stata la realizzazione di un modellino, idealizzato e di semplice utilizzo, in grado di fornire informazioni circa la posizione del massimo di concentrazione al suolo in seguito al rilascio di un tracciante su un pendio (vedi pag. 32 di *CodipraNews* n.4, 2022), quello di quest'anno è invece relativo a un caso studio pratico. Grazie a una collaborazione con il gruppo di ricerca guidato da Ilaria Pertot alla Fondazione E. Mach e con l'azienda Sant'Orsola, la scorsa estate abbiamo realizzato **un esperimento per studiare il ruolo dei venti di pendio nella diffusione dello oidio della fragola in un campo.**

L'esperimento è durato più di un mese ed è stato svolto a Vigolo Vattaro. In un campo con tre filari di piantine di fragole sane, è stata introdotta una sorgente nota, e la diffusione della malattia è stata monitorata con un captaspore e con rilevazioni giornaliere dello stato di infezione delle diverse piante. Contemporaneamente, sono state installate delle stazioni meteorologiche nel campo e all'esterno, per valutare gli andamenti delle diverse variabili e per definire i regimi di vento tipici della zona. Grazie all'impiego delle diverse tecniche è possibile identificare il movimento e la diffusione del patogeno nell'ambiente agricolo,

identificando il ruolo dei venti nella distribuzione e nell'insorgenza delle infezioni.

Risultati promettenti

Le prime analisi sui dati raccolti durante l'esperimento sono promettenti e stanno dimostrando la correlazione tra la direzione e l'intensità dei venti di pendio e la diffusione dello oidio e stiamo lavorando per riprodurre i risultati sperimentali con un modello numerico. **La comprensione dei venti di pendio e del loro impatto sulla diffusione di malattie può portare a un cambiamento significativo nelle strategie di gestione agricola.** La modellizzazione accurata di tali venti e dei processi di trasporto a essi connessi potrebbe permettere una previsione più precisa della diffusione di patogeni, consentendo interventi mirati e tempestivi per proteggere le colture e ottimizzare le pratiche agricole. La ricerca in questo settore è essenziale per sviluppare modelli predittivi efficaci e strategie di gestione delle malattie vegetali che possano garantire la sicurezza alimentare e la sostenibilità delle coltivazioni agricole. La sfida attuale è quella di continuare a investigare in questo campo, colmando le lacune esistenti nella comprensione dei venti di pendio e sfruttando questo sapere per migliorare le pratiche agricole e proteggere le colture dalle malattie.

seppi m.[®]
MULCHING EQUIPMENT SPECIALISTS

Scopri le novità
sul nostro sito
www.seppi.com

Trinciatrici Frantumassassi Frese forestali

Per trattori da 80 a 500 CV e per escavatori da 2 a 35 t



Rotore "Radial Interference Cut" - un sistema brevettato che ottiene una triturazione fine e omogenea senza l'uso di piastre setaccianti.

Seppi M. - Pionieri del campo

Tel. 0461 178 75 00

sales@seppi.com

www.seppi.com





Un seed money per il Territorio

di **Andrea Berti**, amministratore delegato Agriduemila Hub Innovation e **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A.



S

tiamo attraversando un periodo storico particolare, permeato di rapidissimi cambiamenti e sfide globali: in questo, l'innovazione si erge come linfa vitale necessaria per preservare e potenziare il tessuto economico nazionale, con particolare riferimento a quei territori dove è maggiormente complesso operare nel quotidiano, come può essere il Trentino.

L'innovazione, infatti, gioca e giocherà sempre più un ruolo fondamentale nel mantenere vivo e competitivo il settore produttivo della nostra provincia, aprendo la strada a un futuro sostenibile. Una sostenibilità vera, a 360 gradi, che guarda all'ambiente ma anche agli aspetti sociali, senza dimenticare la necessità di garantire un giusto reddito e una giusta remunerazione al lavoro dell'imprenditore. Nel prossimo futuro il motore di crescita economica dovrà essere **un forte impulso innovativo capace di dare risposta alle sfide uniche che le aziende agricole e l'intero tessuto economico-sociale si troveranno ad affrontare.**

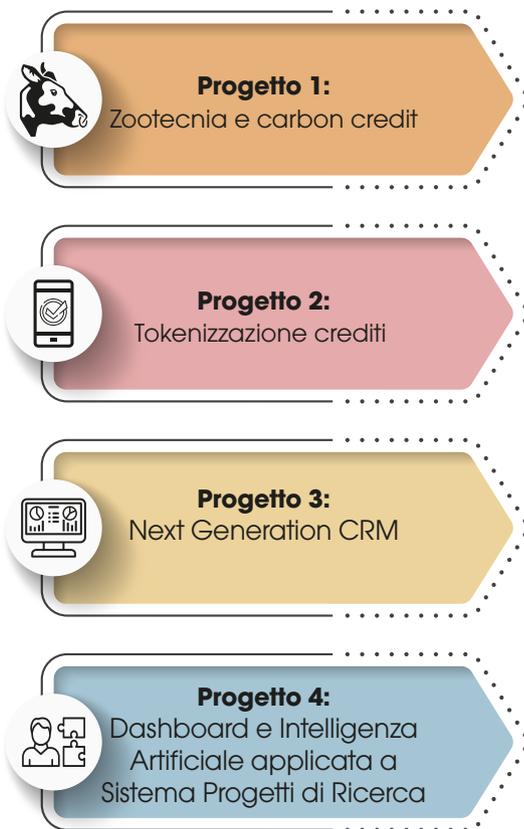
A fronte di questo contesto, come **Co.Di.Pr.A., Agriduemila Hub Innovation e Agririsk, con la rete di relazioni straordinaria costruita e sviluppata del tempo** che oggi può contare relazioni consolidate con attori

L'identikit di

TRENTINOSVILUPPO

IMPRESA INNOVAZIONE MARKETING TERRITORIALE

Trentino Sviluppo è lo "sportello unico" che assiste le aziende interessate a localizzarsi in Trentino, offre spazi e immobili produttivi, servizi di consulenza e di accompagnamento. Nel suo patrimonio vi sono oltre 1,5 milioni di metri quadrati di siti industriali e aree produttive. Contribuisce a dare un impulso all'innovazione e allo sviluppo sostenibile, offrendo servizi tecnologici ad alto valore aggiunto alle imprese e favorendo la ricerca industriale, la crescita dell'occupazione qualificata, il rafforzamento delle comunità locali. Trentino Sviluppo sostiene le aziende, i giovani ricercatori e gli startupper pronti a investire nel cuore delle Alpi. Incoraggia artigiani e imprese storiche a innovare, rafforzando la vocazione economico-turistica dei territori montani.



del mondo della ricerca, dell'Università, del mondo produttivo, della tecnologia, **vogliamo essere in prima linea per stimolare la messa a terra di tutte quelle nuove frontiere dell'innovazione e del tech** che possono portare beneficio al nostro sistema agricolo ma non solo. Specialmente in questo periodo in cui il pubblico ha messo a disposizione risorse per rafforzare resilienza e competitività del comparto produttivo.

Progetto zootecnia e carbon credit

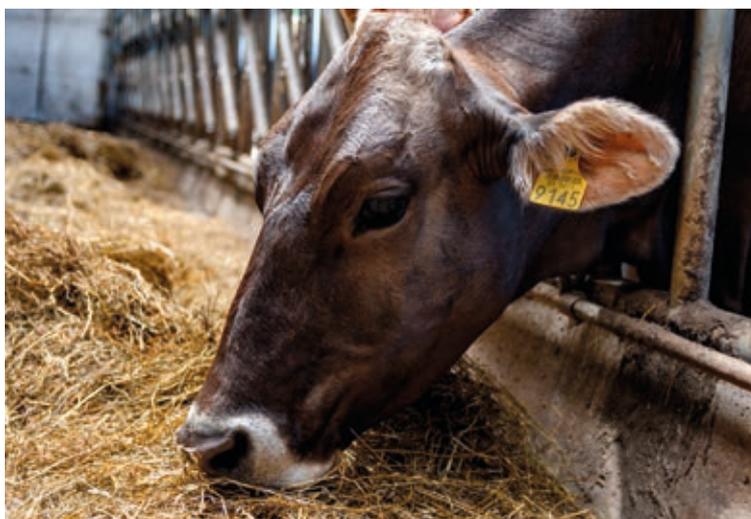
La zootecnia rappresenta una fonte rilevante di emissioni di gas serra: le vacche producono una quantità non trascurabile di metano. La crescente consapevolezza di produttori e consumatori ha spinto il settore allevatorio, specie trentino, a esplorare soluzioni innovative per ridurre tali impatti. Lo studio e l'introduzione di oli essenziali a bassa concentrazione nell'alimentazione dei bovini può rappresentare una via per ridurre l'emissione di metano, per la valorizzazione del prodotto e per crediti di carbonio che si possono generare. Il progetto ha come obiettivo **eseguire una valutazione scientifica ed economica della possibilità di aggiungere mangimi bovini con additivi oleosi**. Propone una visione integrata e sostenibile di una filiera molto importante per il sistema Trentino. Il progetto potrà essere poi scalato in territori extra provinciali, anche sovranazio-

Bando di sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali sul territorio

Ponendo il focus sul nostro territorio, la Provincia autonoma di Trento ha recentemente deliberato lo schema di **Avviso FESR n. 1/2023 per il sostegno allo sviluppo di start-up innovative nelle aree di specializzazione intelligente del Trentino, demandando a Trentino Sviluppo** le procedure operative di raccolta, selezione, valutazione e liquidazione delle domande pervenute. Il bando ha come obiettivo principale quello di sostenere l'avvio e la prima crescita di start up che promuovano progetti innovativi nel territorio provinciale, al fine di rafforzare il posizionamento dell'impresa sul mercato interno e internazionale, con particolare attenzione agli obiettivi di sostenibilità ambientale e di innovazione. Inoltre, **il bando si inserisce all'interno della Strategia di Specializzazione Intelligente S3 del Trentino**, che ha come finalità il rafforzamento competitivo e la crescita occupazionale del sistema economico del territorio attraverso interventi focalizzati su priorità legate a:

- Sostenibilità, Montagna e Risorse Energetiche;
- ICT e Trasformazione Digitale;
- Salute, alimentazione e stili di vita;
- Industria Intelligente.

Sono nate, tra diversi soggetti, **quattro innovative idee progettuali che sono state candidate**, da altrettante future start up, **al bando "SEED Money"**. Lo scopo delle future start up è quello di sviluppare i progetti e avviare nuove attività con l'obiettivo di creare, ciascuna, un preciso business di attività per portare competitività e sostenibilità al nostro territorio nonché per esportare gli sperati risultati positivi attesi anche oltre il confine trentino e possibilmente quello nazionale. Le costituenti start up si prefiggono, infatti, di creare beni e servizi innovativi, a valore aggiunto, con una potenziale di scalabilità non solo nazionale ma internazionale.



nali. Strutturazione e obiettivi chiave:

1. valutare, misurare e certificare gli effetti dell'introduzione dell'olio essenziale nell'alimentazione bovina, sia sul fronte della variazione delle emissioni di metano, sia sul fronte della produzione di latte e trasformati (formaggio, burro, panna ecc.);
2. aggiungere alla precedente valutazione la variabile genetica, per comprendere l'interazione genoma-alimentazione-emissioni;
3. operare lo studio delle migliori condizioni per l'accettabilità e funzionalità di questi additivi oleosi da parte del settore zootecnico;
4. progettare la strutturazione di un sistema di "compensazione economica" basato su una piattaforma tecnologica per l'emissione e monetizzazione dei *carbon credit* creati grazie alle procedure di *carbon offsetting*;
5. progettare un sistema di certificazione, anche per la valorizzazione commerciale dei prodotti.

Progetto tokenizzazione crediti

Il progetto si concentra sulla semplificazione e digitalizzazione delle transazioni finanziarie all'interno della filiera agricola. Durante l'annata agraria, le imprese da un lato investono in mezzi tecnici e in altri fattori produttivi o forniture di servizi e consulenze. Dall'altro lato, maturano dei crediti a seguito del conferimento dei prodotti agricoli, così come di indennizzi assicurativi per danni alle produzioni. Si creano posizioni di credito e di debito anche tra vari attori della stessa filiera. Il progetto intende sviluppare una proceduralità di digitalizzazione di tali compensazioni, che potrebbe risultare favorevole rispetto alle più "tradizionali"

possibilità di compensazione/cessione dei crediti. Per semplificare questo processo e rendere la propria specifica posizione creditizia tracciata e "spendibile" sul mercato, **il progetto propone di creare un processo di tokenizzazione dei crediti, che trasformi il credito di un soggetto in un "certificato digitale", spendibile sulla filiera.** Ciò permetterebbe all'agricoltore, ad esempio, di acquistare i beni e servizi di cui abbisogna, cedendo e compensando, anche in parte, i crediti maturati e ora tokenizzati. Un processo innovativo che favorirebbe una maggiore efficienza delle transazioni, riducendo il fabbisogno di liquidità e di credito bancario dell'imprenditore durante l'anno, garantendo e tracciando nel contempo con certezza posizioni creditorie e debitorie, fino al momento dell'effettiva regolazione delle partite economiche. Si consideri che un agricoltore fra il momento in cui avvia l'investimento (semina) e quello in cui dispone del saldo delle partite del conferimento può avere un differimento anche di due anni. Per garantire la miglior operatività del sistema, il progetto prevede lo sviluppo di **una piattaforma digitale, in grado di registrare le posizioni economiche dei soggetti aderenti ed effettuare compensazioni e transazioni con gli altri partner registrati.** Lo strumento potrebbe progressivamente accomunare l'intera filiera, dal produttore al fornitore di servizi di consulenza agevolando, semplificando e accelerando il processo di scambio di beni e di compensazione delle partite.



Next Generation CRM

Il progetto intende realizzare **una piattaforma avanzata di servizi per la raccolta, l'analisi e lo scambio di dati in rete, strutturati o destrutturati, inerenti la gestione di attività agricole e ambientali, di natura sia tecnica sia amministrativa e gestionale.** Il modello adottato sarà quello del *Data Space*, di cui alla iniziativa europea che intende aprire la strada a uno spazio europeo dei dati per l'agricoltura, che faciliti la condivisione, l'elaborazione e l'analisi dei dati in modo sicuro, affidabile, trasparente e responsabi-

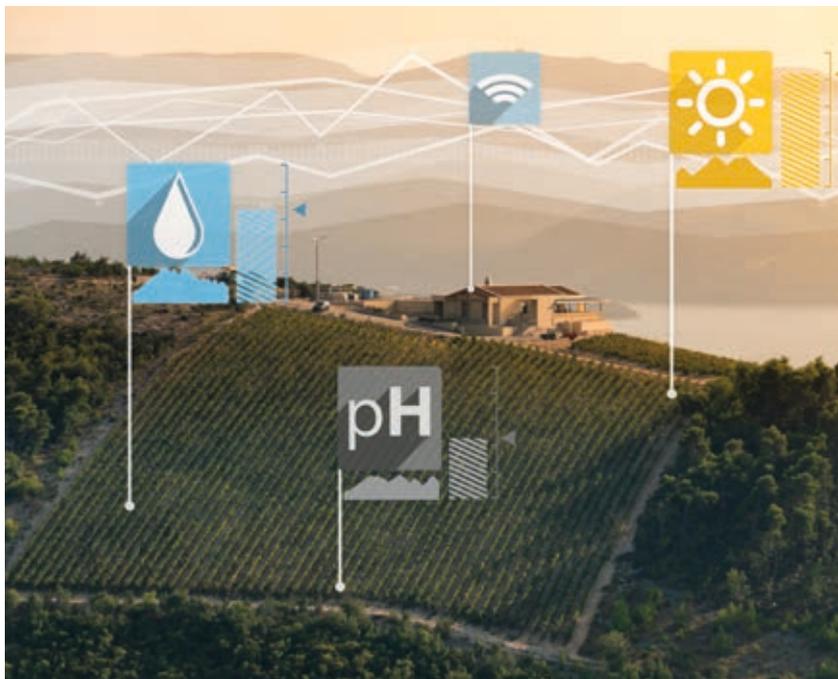
le, al fine di creare nuove opportunità per il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali stimolando le innovazioni guidate dai dati. Partendo dal contesto e dai dati disponibili nell'ambito della Gestione del Rischio in agricoltura, resi disponibili da fonti istituzionali nazionali quali AGEA e ISMEA, dai fornitori di servizi in ambito meteorologico e climatico, il progetto intende diventare un punto di riferimento a livello nazionale ed europeo per la raccolta, integrazione, analisi attraverso strumenti di Intelligenza Artifi-



Cosa è un DSS?

Il sistema di supporto alle decisioni è una piattaforma che raccoglie, organizza, interpreta ed elabora una mole di dati molto ampia, difficilmente valutabile in breve tempo dalla mente umana, permettendo all'agricoltore di utilizzare gli output (le risposte) del modello a supporto della gestione aziendale, aumentando la qualità delle decisioni.

ciale, con messa a disposizione di dati integrati che possano supportare Consorzi e imprenditori agricoli nel migliorare le performance aziendali e nel rendere maggiormente sostenibili, da un punto di vista economico, ambientale e sociale le loro attività. Inoltre, intende fornire dati aggregati, e servizi di analisi *as a service* ai soggetti finanziari, di investimento e assicurativi che lavorano a stretto contatto e supportano gli imprenditori agricoli e i loro Consorzi.



Dashboard e Intelligenza Artificiale applicata a Sistema Progetti di Ricerca

Il progetto ha l'obiettivo di **creare un ecosistema virtuoso che favorisca il *matching* tra imprese agricole, agroalimentari e dei servizi di ricerca connessi al settore ambientale, dell'alimentazione, dell'agricoltura e dell'*agritech*** (parco clienti), bandi pubblici e opportunità/servizi forniti dai partner della nuova startup (parco fornitori).

L'ecosistema si realizza in una piattaforma digitale che integra dati da molteplici fonti. Gli algoritmi di Artificial Intelligence (AI) permettono il *matching* tra aziende, reparti di R&D delle stesse e opportunità, profilate in funzione delle caratteristiche. I servizi erogati generano valore che alimenta l'ecosistema creato. Gli obiettivi sono:

1. individuare in tempo reale, selezionare e dettagliare misure e opportunità agevolative (es. contributi pubblici, finanziamenti agevolati, tax credit, ecc.);
2. razionalizzare l'insieme delle informazioni acquisite e veicarle in modo mirato alle aziende/reparti oggetto di profilazione, agevolandone la fruizione;
3. interfacciare tali servizi, oltre ad altri complementari, lato domanda/offerta.

La piattaforma consentirà di rendere disponibili alle imprese/reparti conoscenze e opportunità con impatto diretto sul piano dell'ottimizzazione delle attività e degli investimenti, superandone i limiti legati alla tipica frammentazione.





Chi ben comunica è a metà dell'opera

di **Pietro Bertanza**,

responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.



Tutto è comunicazione, parole, suoni, colori e azioni. Ma anche il silenzio stesso è comunicazione. **Per un comunicatore è, quindi, fondamentale sapersi destreggiare correttamente tra tutti gli strumenti comunicativi e avere buona padronanza del tema trattato**, minimizzando il rischio d'errore o la creazione di ambiguità. Solo con il giusto mix tra competenza e conoscenze si raggiunge un equilibrio efficace ed efficiente.

Proprio in quest'ottica prende vita **la prima edizione della Summer School Sergio Ferrari**, un percorso di alta formazione organizzato da Agriduemila Hub Innovation con il supporto della Cooperazione Trentina, di Co.Di.Pr.A., Agririsk, Casa del Vino e del Comune di Isera che ha coinvolto **13 "studenti": giornalisti, blogger e comunicatori provenienti da tutta Italia**. Un'intensa cinque giorni per conoscere, dalla voce dei protagonisti della ricerca e dell'ambito imprenditoriale agricolo e associazionistico, le diverse sfaccettature che l'agricoltura conserva. Tanti i temi trattati, un solo obiettivo: passare da una semplice trasmissione di informazioni, non sempre completamente corrette, a un processo interattivo e collaborativo che favorisca la comprensione reciproca, la formazione di un'opinione critica e l'appel del settore agricolo.

Chi era Sergio Ferrari

Giornalista agricolo corrispondente delle principali testate tecnico-scientifiche nazionali e di testate generaliste, già docente presso la Fondazione Edmund Mach, allora Istituto Agrario di San Michele all'Adige e molto altro. Da sempre molto attento verso la formazione, in particolare dei giovani, per riuscire a comunicare in maniera chiara e reale il mondo agricolo con lo scopo di far conoscere il più possibile la vera agricoltura ai consumatori, ma non solo. Pignolo, accurato e preparato, un maestro e un esempio per tanti giornalisti.



«Vi è la forte necessità di comunicare bene, specialmente gli argomenti delicati e complessi del mondo agricolo in modo particolare in questo periodo storico effervescente dove assistiamo a una evoluzione del mondo e della società. **Dobbiamo essere portatori di innovazione e impegnarci a raggiungere in maniera ottimale sia i comunicatori sia i lettori**, con tutte le declinazioni possibili» ha spiegato **Attilio Scienza**, presidente del comitato scientifico della Summer School Sergio Ferrari.

«**L'innovazione tecnologica e il trasferimento di conoscenza sono gli asset sui quali dobbiamo lavorare** per riuscire a sviluppare un settore resiliente e sempre più forte verso i cambiamenti che ogni giorno tocchiamo con mano. Proprio per questo abbiamo supportato in maniera fattiva la Summer School dedicata a Sergio Ferrari, del quale ho un buon ricordo e con il quale siamo sempre riusciti a confrontarci in maniera costruttiva, a volte anche scontrandoci. **La Summer School vuole proprio essere un momento di**



A lezione di Gestione del Rischio



La Summer School apre con **un tema tanto fondamentale quanto dedicato: la tutela della produzione vitivinicola**. «Dati alla mano, le imprese agricole che si assicurano hanno una redditività superiore del 9% – spiega Andrea Berti, amministratore delegato di Agriduemila Hub Innovation e direttore di Asnacodi Italia –. Un risultato importante, ma non dobbiamo fermarci. Negli ultimi vent'anni i danni del comparto agricolo misurati dalle assicurazioni che prestano garanzie sono triplicati, fino ad arrivare in Italia a oltre 1 miliardo di euro all'anno per le avversità catastrofali (alluvione, siccità e gelo-brina) e a quasi 2 miliardi per quelle di frequenza (grandine,

vento forte, eccesso di pioggia, eccesso di calore e sbalzo termico). Lo stanziamento pubblico di 3,5 miliardi per 5 anni non è quindi sufficiente. Nell'ottica di efficientamento della spesa pubblica non sarebbe nemmeno corretto ragionare semplicemente e passivamente su strumenti finanziari. Come comparto dobbiamo, quindi, puntare sulla difesa attiva a mitigazione del danno, come i classici impianti antifibrina e antigrandine, ma non solo: dobbiamo investire in tecnologia capace di supportare e sostenere quotidianamente l'attività agricola, riducendo il rischio e facilitando le scelte in un'ottica di sostenibilità a 360 gradi».

reale confronto con tutti i portatori di interesse del nostro mondo a favore di comunicatori che hanno la possibilità di sentire raccontata la vera agricoltura» ha sottolineato **Andrea Berti**, amministratore delegato di Agriduemila Hub Innovation e membro del comitato scientifico della scuola.

Una prima edizione molto intensa che ha visto una verticalizzazione sulla viticoltura e sull'enologia con un susseguirsi di interventi dei massimi esperti di questo settore che si sono avvicendati sulla cattedra in lezioni frontali e in tavole rotonde. Ma la scuola ha previsto anche momenti più interattivi: infatti, i partecipanti hanno potuto anche conoscere la realtà di

Melinda, le ultimissime novità nate dalle sperimentazioni condotte dalla Fondazione Edmund Mach in vigneto, assaggiare vini del territorio trentino con l'aiuto ragionato di sommelier professionisti e conoscere i segreti della distillazione. **Entusiasmo e soddisfazione da parte dei partecipanti** che hanno sottolineato in maniera unanime l'elevata qualità dei contenuti della Summer School Sergio Ferrari, l'ottimale organizzazione, curata da Costanza Fregoni, tutor della scuola, con il supporto del direttore della scuola Nereo Pederzoli e di Pietro Bertanza. Il comitato scientifico è già al lavoro per organizzare la prossima edizione della Summer School Sergio Ferrari, per individuare la filiera da abbracciare e raccontare agli studenti comunicatori, tra le altre sono al vaglio l'ortofrutta, il comparto lattiero-caseario e l'olio.



Il comitato scientifico della Summer School Sergio Ferrari

- Attilio Scienza (presidente);
- Massimo Bertamini (docente Università di Trento, C3A);
- Andrea Berti (amministratore delegato Agriduemila Hub Innovation);
- Alessandro Ceschi (direttore Federazione della cooperazione trentina);
- Danilo Gasparini (docente di storia dell'agricoltura);
- Luigi Mariani (docente Università di Milano);
- Riccardo Velasco (direttore del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia, CREA-VE).

Parole chiave: formazione e network

a cura della **Redazione**



Una storia di impegno quella di Asnacodi Italia, da oltre quarant'anni al servizio dei Condifesa territoriali, tra cui Co.Di.Pr.A. Trento. Importanti sono i risultati raggiunti e tanti altri sono gli obiettivi prefissati per il prossimo futuro, con un unico focus: tutelare e supportare l'eccellenza agroalimentare italiana. Tassello fondamentale di questa continua crescita sono le risorse umane che, a vario titolo e con diverse mansioni, garantiscono l'effettiva operatività del sistema Asnacodi Italia-Condifesa, apportando valore aggiunto, efficienza ed efficacia a tutti i processi. In questo contesto, garantire una formazione continua e la costruzione di solide reti tra tutte le diverse risorse umane, senza distinzione geografica né di mansione, rappresenta il punto focale per il progresso e il successo sostenibile del nostro sistema. In un panorama in cui **le risorse umane costituiscono il cuore pulsante dell'operatività, investire in programmi di crescita personale e professionale assume un'importanza cruciale.** È da sottolineare come la formazione non solo accresce le competenze individuali, ma contribuisce anche a migliorare le capacità del gruppo di affrontare sfide complesse, migliorando l'efficienza e la qualità complessiva del lavoro svolto. Ma non solo: **la creazione di un network stabile e condiviso tra le**

risorse umane favorisce la creazione di opportunità e la stesura di strategie sinergiche di sistema. Un flusso di idee ed esperienze diversificate pone le giuste basi per l'innovazione e la risoluzione creativa dei problemi.

La voce dei grandi

Proprio in quest'ottica, il sistema **Asnacodi Italia-Condifesa organizza da diversi anni una "due giorni" itinerante dedicata alla formazione e al network, quest'anno svoltasi il 2 e il 3 ottobre a Napoli.** Un importante momento aggregativo per fare il punto e disegnare il futuro della Gestione del Rischio in agricoltura. Diverse le figure di spicco che hanno portato il loro contributo, tra cui rappresentanti del Ministero, delle Università, del mondo assicurativo ed editoriale. Si dimostra nuovamente vincente il format interattivo già perseguito nelle scorse edizioni, particolarmente apprezzato per la possibilità di interfacciarsi direttamente con relatori ed esperti del settore. **Filo conduttore di tutti gli interventi: innovazione, resilienza e diversificazione.** Aspetti cruciali che toccano e toccheranno sempre di più il settore agricolo e la Gestione del Rischio, alla luce delle grandi sfide che ci attendono: cambiamento climatico e competitività sul mercato. Infatti, il cambiamento climatico impatta, e impatterà sempre più, il mondo agricolo aumentando frequen-

PNRR, un'opportunità da non lasciarsi scappare



Danilo Ercolini

La parola a Danilo Ercolini, direttore dipartimento di agraria Università di Napoli e direttore scientifico di Agritech.

Agritech è il Centro Nazionale per le Tecnologie dell'Agricoltura, un polo che si pone 5 precisi obiettivi, di cui almeno due afferenti ai temi della Gestione del Rischio:

- strategie adattamento al cambiamento climatico;
- riduzione impatto ambientale produzioni agricole;
- economia circolare strategie;
- supporto e sostegno aree interne;
- tracciabilità nelle filiere agroalimentare.

Il *fil rouge* di Agritech è quello di impiegare un set di tecnologie abilitanti per l'agricoltura al fine di **implementare e migliorare le soluzioni tecnologiche per l'agricoltura.** In tema di esigenze impellenti, queste soluzioni tecnologiche si concentrano maggiormente su due focus: da un lato, la **riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni** tramite, ad esempio, i trattamenti

III MEETING FORMATIVO SISTEMA ASNACODI ITALIA – CONDIFESA



za e intensità degli eventi avversi, determinando una necessità crescente di strategie di adattamento e mitigazione per affrontare fenomeni meteorologici estremi e variazioni nelle condizioni ambientali. Al contempo, la crescente competitività sul mercato impone all'agricoltura la necessità di innovare, ottimizzare le pratiche colturali e migliorare l'efficienza produttiva al fine di soddisfare le esigenze di un mercato in continua evoluzione, garantendo al contempo sostenibilità e qualità delle produzioni.

Polo di formazione

La due giorni si riconferma essere un importante polo di formazione e di network contribuendo a costruire una cultura aziendale coesa e orientata all'apprendimento continuo. **La condivisione di conoscenze promuove, infatti, un ambiente in cui l'evoluzione è in-**

coraggiata, alimentando un ciclo virtuoso di crescita individuale e collettiva a beneficio del sistema Asnacodi Italia-Condifesa, ma anche a favore dell'intero comparto agricolo. Tale approccio non solo rafforza la competitività del sistema ma ne garantisce la resilienza e la capacità di adattamento in un mondo in continua evoluzione. **Il confronto aperto stimola la ricerca di soluzioni più efficienti e sostenibili**, incoraggiando gli attori a adottare nuove strategie che possano migliorare la loro produttività e rispondere alle sfide del mercato in continua evoluzione. In questo modo, la condivisione e il confronto diventano motori essenziali per la crescita e la competitività nel mondo agricolo. L'investimento in formazione e in connessioni umane è un motore imprescindibile per il successo a lungo termine di qualsiasi organizzazione e di qualsiasi settore, in primis quello agricolo.

di precisione e dall'altra il **risparmio della risorsa idrica** tramite la razionalizzazione dell'utilizzo di risorse idriche. Attualmente, **oltre duemila ricercatori lavorano su questo fronte**: le loro attività si basano su sensoristiche avanzate che raccolgono una mole importante di dati i quali, successivamente, saranno esaminati da tecnologie di *machine learning*. Ciò permette di valutare e prevedere lo stato delle piante sulla base di un set informativo molto ampio, rendendo possibile operare direttamente in campagna. Un caso concreto: oggi è in via di test un sistema che, basandosi su dati raccolti da un drone, analizza lo stato di colonizzazione delle malerbe sull'impianto e supporta l'agricoltore nella valutazione della necessità di effettuare un trattamento diserbante: di fatto, non tutte le colture diverse dalla coltura sono malerbe, quindi non è sempre necessario intervenire, ottimizzando i trattamenti. Riguardo al tema specifico del cambiamento climatico, sono attive diverse linee di ricerca all'interno del centro, abbiamo dedicato più *spoke*

per raggiungere gli obiettivi citati e uno di questi è dedicato proprio alle tematiche legate al cambiamento climatico, con particolare riferimento alle strategie di resistenza. In primo luogo, lavoriamo sul fronte della resistenza diretta: alla fine del progetto puntiamo ad avere maggiore biodiversità delle specie e una maggiore diversità di sementi, con particolare riferimento alla vite, al pomodoro e al grano duro. Puntiamo a fare ricerca e screening di geni resistenti, selezionando le colture che mostrano caratteri di resistenza diretta. Ma non solo: puntiamo a implementare strategie biotecnologiche per indurre resistenze indirette nelle piante; sappiamo che il suolo e microorganismi sostengono la crescita delle piante e ne stimolano l'adattamento al cambiamento climatico, con particolare riferimento alle situazioni di stress. Cerchiamo, quindi, di comprendere come funzionano queste interazioni e quali siano i microorganismi meglio adattati agli stress, al fine di impiegarli sulle colture come stimolanti delle piante per la crescita in situazioni difficili.



Rapporto tra il diritto di prelazione agraria e il diritto di prelazione ereditaria

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati**



Il diritto di prelazione agraria deve essere coordinato con il diritto di prelazione ereditaria. La giurisprudenza è in più occasioni intervenuta sulla questione fornendo chiarimenti sull'ambito di applicazione della prelazione ereditaria in particolare in caso di vendita di una quota di un fondo agricolo ricompreso nel compendio ereditario.

Il diritto di prelazione ereditaria è disciplinato dall'art. 732 c.c., che riconosce al coerede il diritto di prelazione nel caso in cui un altro coerede intenda vendere a un estraneo la sua quota di eredità (o parte di essa). Il diritto di prelazione di cui all'art. 732 c.c. ha la finalità di impedire l'ingresso di un soggetto estraneo alla comunione ereditaria (se un coerede vende a un altro coerede la propria quota di eredità non sussiste la prelazione degli altri coeredi) e sussiste solamente fintanto che perdura lo stato di comunione ereditaria. La prelazione ereditaria di cui all'art. 732 c.c. non opera quindi in ipotesi di divisione, sia che sia stata disposta dal testatore (l'assegnazione testamentaria impedisce il sorgere della comunione ereditaria anche nel caso di assegnazione di diritti in comproprietà), sia che sia eseguita tra gli eredi, sia nel caso di assegnazione di beni in proprietà esclusiva, sia nel caso di assegnazione di beni in comproprietà (a seguito della divisione, la comunione ereditaria si trasforma in comunione ordinaria alla quale non è applicabile l'art. 732 c.c.) (Cass. 12504/2018).

La **prelazione ereditaria** di cui all'art. 732 c.c. a favore dei coeredi trova applicazione soltanto **nel caso di vendita della quota di eredità** (nella quale può essere compreso anche un fondo agricolo), che è caso diverso dalla vendita della quota del singolo fondo agricolo che faccia parte dell'eredità. In questo caso nessun diritto compete all'affittuario coltivatore diretto perché oggetto della vendita non è una quota del fondo agricolo (singolarmente considerato) ma una quota di eredità.

Nel caso di vendita della quota del singolo fondo agricolo che faccia parte di una eredità ancora indivisa, trova invece applicazione l'art. 8 della L. 590/1965

e il diritto di prelazione spetta all'affittuario coltivatore diretto del fondo, con le seguenti precisazioni.

Se il venditore è un componente di una famiglia coltivatrice, hanno diritto di prelazione gli altri componenti della famiglia coltivatrice. Se non sussiste una famiglia coltivatrice o nessun componente della famiglia coltivatrice esercita il diritto di prelazione, hanno diritto di prelazione i coeredi del venditore che abbiano anche la qualifica di coltivatori diretti. L'affittuario ha, quindi, diritto di prelazione solo nel caso in cui nessun componente della "famiglia coltivatrice" eserciti il diritto di prelazione e non ci sia un coerede con la qualifica di coltivatore diretto (ovvero questi non eserciti il diritto di prelazione).

Il quadro come sopra delineato appariva chiaro. La giurisprudenza è però intervenuta con la sentenza Cass. 21050/2017 affermando un nuovo principio, secondo cui **il diritto di prelazione in favore del coerede disciplinato dall'art. 732 c.c. e quindi in caso di vendita della quota ereditaria e non della quota del fondo agricolo facente parte dell'eredità prevale sul diritto di prelazione dell'affittuario coltivatore diretto del fondo solo nel caso in cui anche il coerede sia un coltivatore diretto.**

La sentenza sopra richiamata è stata oggetto di ampia critica, posto che aggiunge all'art. 732 c.c. un requisito (la qualità di coltivatore diretto del coerede) che (correttamente) la norma non richiede, tenuto conto che l'art. 732 c.c. disciplina la vendita di una quota dell'eredità (e non di una quota del singolo fondo agricolo) e nell'eredità possono essere compresi beni ulteriori e diverso rispetto al fondo agricolo e lo scopo della norma è quello di evitare l'ingresso di estranei nella comunione ereditaria a prescindere dalla composizione della massa ereditaria. Con la medesima sentenza la giurisprudenza ha inoltre precisato



che, alla luce di una corretta interpretazione della disciplina agraria, **all'interno di una comunione ereditaria ciascuno dei coeredi è libero di trasferire la propria quota di fondo rustico all'uno o all'altro coerede, non essendo applicabili tra i coeredi le limitazioni all'autonomia negoziale che discendono dall'ultimo comma dell'art. 8 della L. 590/1965 a favore del coerede coltivatore diretto.** Anche su questo punto la sentenza ha suscitato qualche perplessità. Sembra strano, infatti,

che il coerede (senza essere coltivatore diretto) possa liberamente acquistare la quota del fondo venduta da un altro coerede senza subire la prelazione di un ulteriore coerede che sia anche coltivatore diretto. Posto che l'affittuario ha diritto di prelazione quando l'acquirente della quota è un coerede non coltivatore diretto, il coerede coltivatore diretto dovrebbe avere prelazione rispetto al coerede non coltivatore diretto.

Quanto sopra esposto dimostra come il conflitto tra i diversi diritti di prelazione rappresenti una questione complessa che deve essere analizzata caso per caso tenendo conto dei principi nel tempo affermati dalla giurisprudenza.

All'interno del quadro già complesso sopra descritto si inserisce poi l'ulteriore questione relativa alla validità ed efficacia della vendita da parte del coerede della quota di comproprietà del singolo bene facente parte dell'eredità (cd. "quotina") e la necessità di individuare soluzioni pratiche che consentano di concludere un contratto valido e di realizzare la volontà di trasferire con effetto immediato la quota di un singolo bene.

**ULTERIORI INFORMAZIONI POSSONO
ESSERE RICHIESTE A:**

avv. Giorgia Martinelli gm@sim.tn.it

Sapevi che da noi, oltre alla nostra carne, trovi tutto il Trentino nei suoi prodotti?



A Natale puoi fare un regalo **buono e consapevole**.
Nei nostri cesti natalizi trovi tutti i valori
della nostra terra:

- **la tutela del territorio**, dei piccoli produttori.
- **la difesa delle tradizioni e delle famiglie**, perché le piccole aziende sono anche a conduzione familiare, legate alla loro storia.
- **la garanzia e la filiera controllata**, come avviene per la nostra carne.

**Federazione provinciale Allevatori
Valori trentini, in tutti i nostri prodotti.**

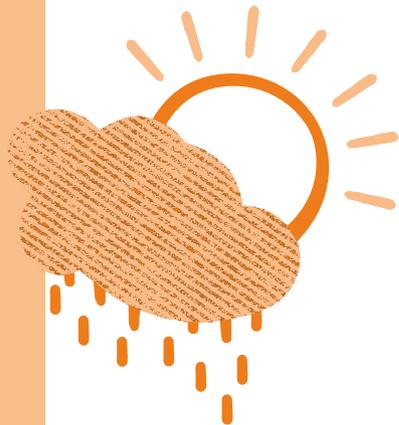
Vieni nel nostro punto vendita di via delle Bettine a Trento



Federazione Provinciale Allevatori

Trento - via delle Bettine, 40 - tel. 0461 432100 - www.fpatrento.it - Orari: Lun, Mar, Gio e Ven: 8.30-12.30 e 15.30-19.00 - Mer e Sab 8.30-12.30

seguiaci su



Il 2023 in corsa per l'anno più caldo



di **Andrea Piazza**, meteorologo di *Meteotrentino*

N

egli ultimi decenni, abbiamo assistito a notevoli fluttuazioni nelle temperature e nelle precipitazioni, con uno scostamento sensibile rispetto alla media della serie storica calcolata sugli ultimi 30 anni. Queste variazioni hanno impatti rilevanti sull'agricoltura, sull'ecosistema e sulla distribuzione delle risorse idriche, richiedendo una maggiore attenzione e adattabilità nella vita e nel lavoro quotidiano.

In Trentino, dopo un lungo periodo siccitoso, iniziato nel dicembre 2021, le precipitazioni sono lentamente rientrate nella media anche se nella primavera del 2022 e del 2023 le piogge sono state molto scarse.

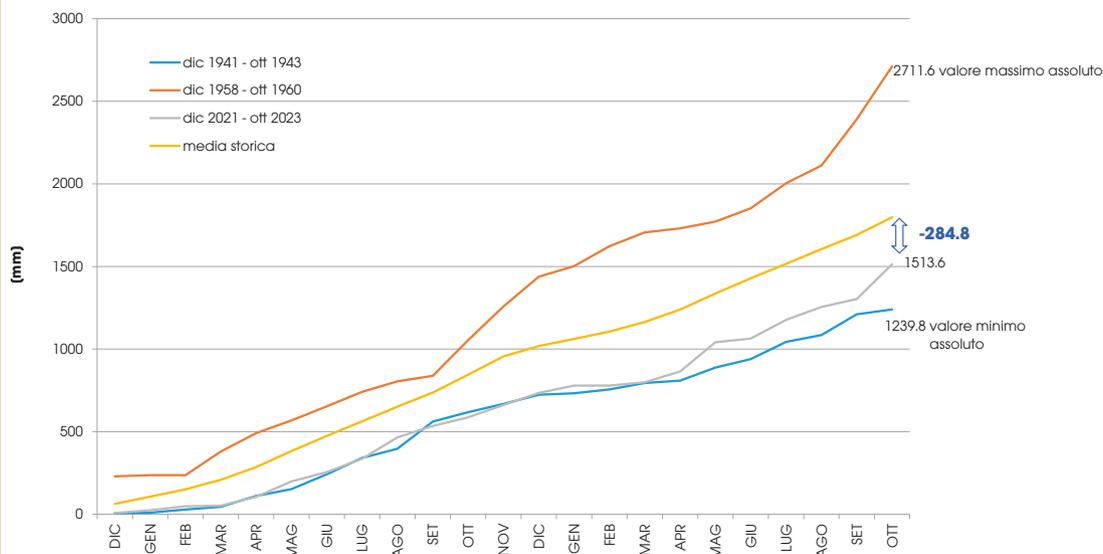
Nel grafico qui sotto è possibile osservare l'evoluzione delle precipitazioni a partire dalla fine del 2021: la linea verde rappresenta il trend medio di precipitazioni su una media storica più ampia, mentre la linea

rossa descrive le precipitazioni effettivamente verificatesi nel periodo. È facile comprendere come già a partire da dicembre 2021 e gennaio 2022 si manifesta l'inizio del periodo siccitoso, con uno scostamento sensibile tra media e precipitazioni.

Ciò diventa maggiormente evidente a partire dall'estate 2022, raggiungendo il picco a primavera 2023. Le abbondanti precipitazioni della seconda metà di ottobre e della prima decade di novembre ci hanno, almeno per il momento, sollevato da ogni preoccupazione per la carenza idrica e anzi sono emerse diverse criticità a seguito delle abbondanti precipitazioni.

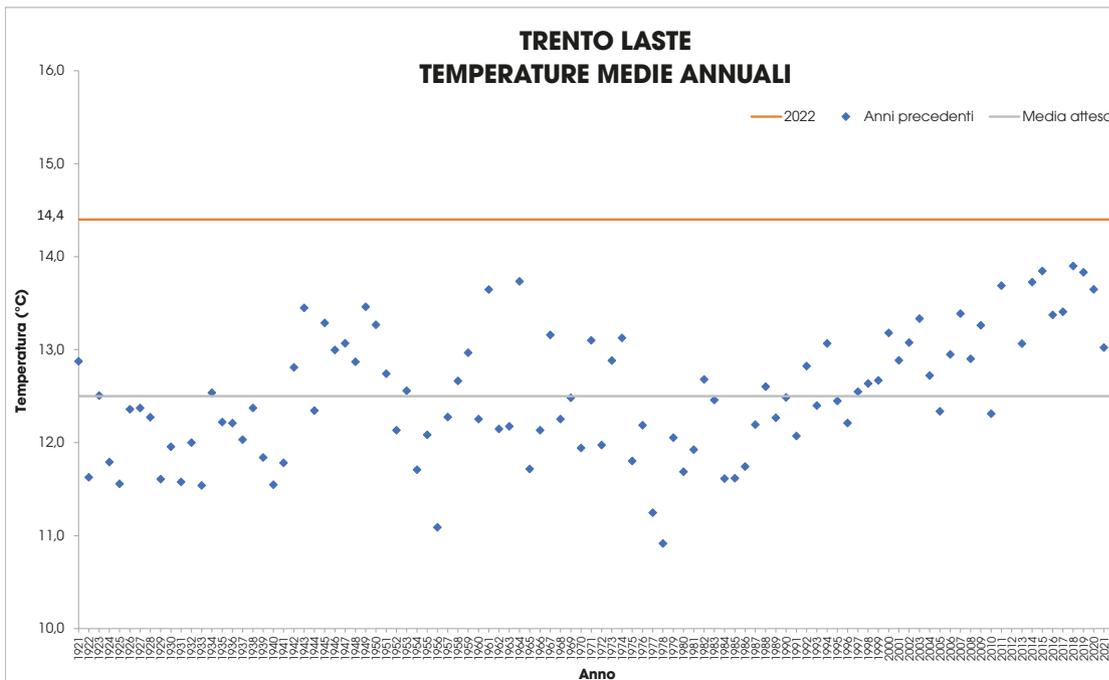
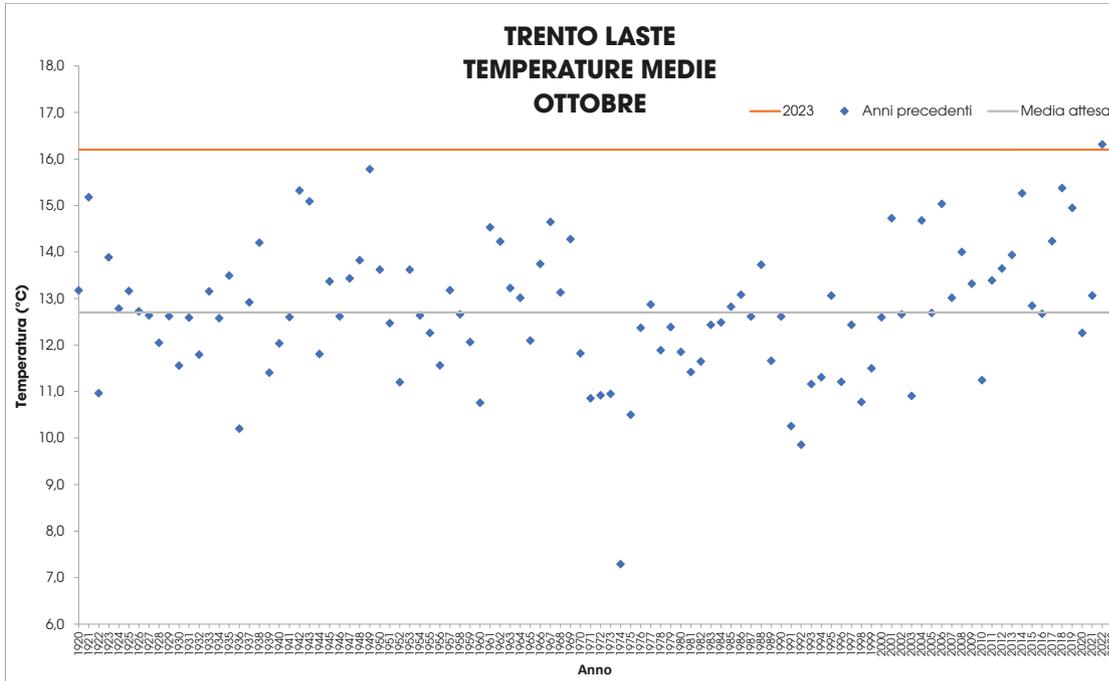
Emerge, quindi, nuovamente l'importanza di accumulare acqua piovana in bacini appositi durante i periodi abbondanti: queste riserve fungono da serbatoi strategici che garantiscono in periodi di siccità un adeguato approvvigionamento idrico agrario,

**PRECIPITAZIONE CUMULATA 23 MESI DICEMBRE - OTTOBRE (mm)
TRENTO LASTE**



preservando le produzioni e non andando a stressare le fonti idriche, le quali servono anche le esigenze idriche domestiche. Questo approccio contribuisce ad alleviare lo stress idrico nei periodi maggiormente siccitosi e l'obiettivo del prossimo futuro sarà quello di raggiungere un nuovo equilibrio che attenzioni, tra le diverse tematiche, il perseguimento di una strategia di sostenibilità e resilienza della rete idrica agricola provinciale. Passando alle temperature, si registrano

valori ancora molto sopra la media: dopo un 2022 eccezionalmente caldo, anche il 2023, finora, non è da meno anche grazie all'ottobrata della prima metà di ottobre. La temperatura media mensile di ottobre 2023 risulta quasi da record e inferiore solo a quella di ottobre 2022. Se anche novembre e dicembre registreranno temperature superiori alla media non è escluso che il 2023 possa risultare l'anno più caldo, battendo il record del torrido 2022.





L'INTERVISTA

Intervista ad Attilio Scienza



di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.

La parola ad Attilio Scienza, professore di viticoltura Università di Milano.

R

ispetto al cambiamento climatico che stiamo affrontando, quali sono le strategie da mettere in atto in campo viticolo per riuscire ad adattarci, mitigare le problematiche e gli impatti negativi?

L'agricoltore ha da sempre combattuto contro la dittatura del clima cercando soluzioni basate sulle proprie conoscenze ed esperienze. In passato, si affidava a piccoli espedienti ma spesso è stato costretto a migrare. Oggi e nei prossimi anni, il problema preminente sarà la crescente minaccia legata alla scarsità dell'acqua. Attualmente, disponiamo di strumenti avanzati per contrastare gli impatti negativi del cambiamento climatico in viticoltura, classificabili in due diverse tipologie di strategie. Le prime sono di lungo periodo, con focus esteso per diversi anni, e che apportano cambiamenti sostenibili e duraturi nel tempo. Tra queste possiamo identificare il cambio della forma d'allevamento, le nuove combinazioni d'innesto, la piantumazione di nuovi vitigni e la delocalizzazione della viticoltura. Le seconde sono quelle di breve periodo, il cui piano d'azione è progettato per risolvere tempestivamente le problematiche con interventi immediati; ad esempio: una corretta gestione della chioma, la protezione dei grappoli dalla radiazione, le irrigazioni

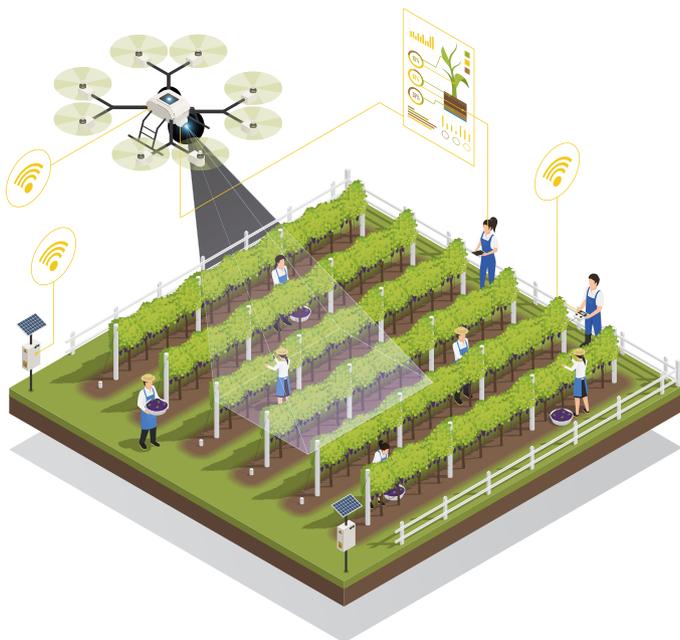
di soccorso, la gestione del suolo e un controllo funghi e insetti più efficace. In questo contesto è essenziale puntare a un approccio combinato sfruttando le strategie a breve e lungo termine per mitigare gli impatti avversi del clima sulla viticoltura. La consapevolezza e l'adozione di queste soluzioni sono passi cruciali verso la sostenibilità e la resilienza del settore agricolo di fronte alle sfide ambientali in continua evoluzione.

Nel contesto attuale che ruolo giocano le nuove tecnologie per il settore viticolo?

Due sono le soluzioni che possono aiutarci: la prima è relativa al miglioramento genetico per creare vitigni più tolleranti lo stress radiativo (UV-B), ossia all'eccessiva esposizione solare, e portinnesti con un migliore coefficiente di utilizzo dell'acqua, che riescono a produrre maggiore sostanza a parità di acqua consumata. A ciò si aggiungono gli strumenti digitali che possono essere da terra o da remoto (satelliti). L'obiettivo è creare dei modelli predittivi che consentano di prevedere, con un certo anticipo, il verificarsi e gli effetti dello stress idrico così come in quale parte del vigneto sono più gravi, in modo da poter intervenire in tempo senza disperdere troppa acqua. Tali modelli possono, inoltre, essere impiegati nel monitoraggio della maturazione al fine di evitare le sovramaturazioni o valutare nelle diverse parti di un vigneto le quote di rischio per le malattie crittogamiche.

Per riuscire a rispondere alle sfide del futuro che importanza ha e avrà il trasferimento di conoscenza?

Il collo di bottiglia è rappresentato dall'applicazione dei modelli di viticoltura innovativi (resistenze ai parassiti, adattamento-resilienza al cambio climatico, ecc.) attraverso la formazione per l'utilizzo della AI e del digitale (viticoltura 4.0). Saper collocare l'enorme quantità di dati e la loro elaborazione in *frame* interpretativi per le aziende viti-enologiche grandi e piccole sarà alla base dell'economia e della crescita del prossimo futuro. Ad oggi, tuttavia, le aziende non hanno figure dedicate all'analisi dei dati malgrado sarà quello dei *big data* e *analytics* il settore dei maggiori investimenti nei prossimi anni. Non c'è mai stato un pe-



riodo nella storia della viticoltura in cui per restare al passo con i cambiamenti vengano richieste alle persone competenze così profonde e complesse, neppure in occasione della ricostruzione della viticoltura post-fillosserica, competenze che possono essere riassunte nella gestione dei sistemi per la sostenibilità ambientale e della viticoltura digitale. Gli argomenti sono molto vari e spaziano dal telerilevamento satellitare e di prossimità con sensori, ai sistemi di supporto alle decisioni (DSS), ai sistemi agricoli connessi GPS e ISOBUS per la mappatura del suolo e la georeferenziazione. La formazione degli addetti deve essere su misura per le specifiche esigenze delle singole aziende e deve essere capace di connettere scuole superiori, università, agenzie formative e le imprese. Nel 2020 circa il 70% delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha svolto formazione professionale attraverso *training on the job*, con partecipazione a convegni, seminari ma soprattutto con l'autoapprendimento mediante formazione a distanza. La formazione ha rappresentato il trainer più importante nelle prassi organizzative



e nelle modifiche dei metodi di lavoro. Hanno sviluppato processi di formazione soprattutto le aziende del Nord, quelle dei servizi finanziari e delle assicurazioni, delle costruzioni, della meccatronica, dell'informatica. Praticamente assenti le imprese agricole, anche se la formazione è fattore imprescindibile dello *smart farming*, da realizzare in contesti organizzativi di *team working*. Ai dati serve una mente: il vecchio metodo *trial learning* (basato su un sistema di tentativi "provo, fallisco, riprovo") alla base della viticoltura empirica del passato deve essere sostituito da una nuova strategia multidisciplinare applicando le nuove tecniche offerte dalla *space economy*, che sono alla base dei nuovi modelli di business di gestione dei processi lungo la catena del valore con modalità di relazione e comunicazione anche digitali. È necessario un ruolo di cerniera tra il mondo della conoscenza e dell'innovazione digitale e quello della produzione, soprattutto nella fornitura di soluzioni confezionate su misura per le aziende. In estrema sintesi: abbiamo le ali per volare ma ci mancano le gambe per camminare.

HA TECH
HARVESTING TECHNOLOGY

Via De La Ciampagna 1/A
38028 Novella fraz. Revò (TN) IT
hatech.it

+39 0463 890044
info@hatech.it



SEMPRE PRONTA
PER QUALSIASI SFIDA!



**CAMBIO CONFIGURAZIONE
IN MENO DI 15 MINUTI**



AUGURIAMO UN SERENO NATALE
E UN 2024 COLMO DI FIDUCIA E PROSPERITÀ
A TUTTI I NOSTRI SOCI.



Visita il nostro sito
www.codipratn.it



Chiamaci al
+39 0461.915908



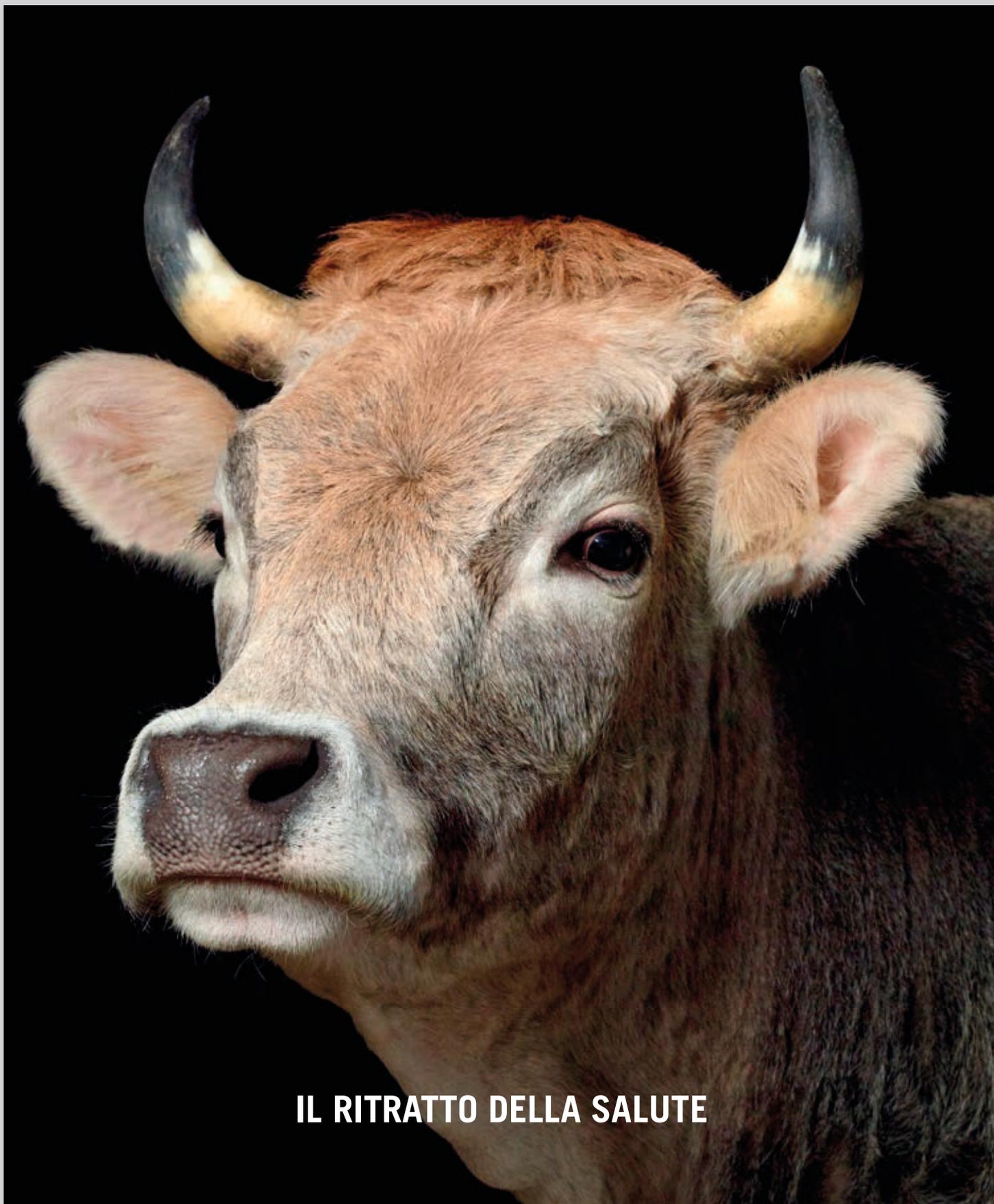
Scrivici via e-mail
info@codipratn.it



Accedi al
Portale del socio
www.codipratn.it



Guarda i nostri
video sul Canale
YouTube Co.Di.Pr.A.



IL RITRATTO DELLA SALUTE

BOVINE DA RIPRODUZIONE SELEZIONATE
DI TUTTE LE RAZZE,
GRAVIDE O IN LATTAZIONE
SANITARIAMENTE CERTIFICATE.

DISPONIBILITÀ COSTANTE NEI NOSTRI
CENTRI, IN ITALIA E ALL'ESTERO.
SERVIZIO DI CONSEGNA ALTAMENTE
QUALIFICATO, CON MEZZI PROPRI.

DE PODA SPA VIA PROVINCIALE, 5
CUNEVO 38093 CONTÀ (TN)
TEL. 0461.652130 / FAX 0461. 652055
INFO@DEPODA.IT / WWW.DEPODA.IT

dePoda[®]
Commercio bestiame da riproduzione